

L'EUROPA CHE VOGLIAMO

7 giugno 2025
VENEZIA

FONDAZIONE GIORGIO CINI, SALONE DEGLI ARAZZI



**CONVEGNO NAZIONALE
DEI CAVALIERI DEL LAVORO**



RASSEGNA STAMPA

8 giugno 2025

Sul [sito della Federazione Nazionale](#) dei Cavalieri del Lavoro sono disponibili i materiali di approfondimento relativi al Convegno nazionale svoltosi a Venezia il 7 giugno 2025.

È possibile consultare una **sintesi giornalistica dei lavori**, visualizzare le **clip video** dei momenti salienti dell'evento, le **gallery fotografiche**, rivedere le sintesi delle sessioni di lavoro e gli **interventi integrali del Presidente della Federazione Maurizio Sella** e del **Presidente del Gruppo Triveneto Enrico Zobe**





8 giugno 2025

- **Avvenire**
08-06-2025 DAI CAVALIERI DEL LAVORO LA RICHIESTA DI UNA SVOLTA UE - DAI CAVALIERI DEL LAVORO IMPULSO A UNA SVOLTA UE (Fatigante Eugenio) pag. 17 **[solo testo]**
- **Corriere della Sera**
08-06-2025 I CAVALIERI DEL LAVORO: ORA UNA SVOLTA, GLI STATI UNITI D'EUROPA (Sabella Marco) pag. 31 **[solo testo]**
- **Sole 24 Ore**
08-06-2025 CAVALIERI DEL LAVORO: «È NECESSARIO PUNTARE AGLI STATI UNITI D'EUROPA» (A. Bio.) pag. 8 **[solo testo]**
- **Adige**
08-06-2025 «ECCO L'EUROPA CHE VOGLIAMO» pag. 5 **[solo testo]**
- **Alto Adige**
08-06-2025 CAVALIERI DEL LAVORO A CONGRESSO: ECCO L'EUROPA CHE VOGLIAMO pag. 18 **[solo testo]**
- **Alto Adige**
07-06-2025 INTERVISTA A ENRICO ZOBELE - «L'EUROPA È UN'INCOMPIUTA DEVE TORNARE PROTAGONISTA» (Fisichella Paolo) pag. 12 **[solo testo]**
- **Corriere delle Alpi**
08-06-2025 «MENO VINCOLI, PIÙ LIBERTÀ PER LE NOSTRE AZIENDE SISTEMA DI DIFESA COMUNE» (G.CA.) pag. 15 **[solo testo]**
- **Corriere delle Alpi**
08-06-2025 I CAVALIERI DEL LAVORO: «NELLA UE BASTA CON LA REGOLA DELL'UNANIMITÀ»(Gargioni Camilla) pag. 15 **[solo testo]**
- **Mattino**
08-06-2025 EUROPA, AFFONDO DI D'AMATO: «ORA LE SPESE PER LA DIFESA BASTA ECCESSI REGOLAMENTARI» (Santonastaso Nando) pag. 11 **[solo testo]**
- **Messaggero Veneto**
08-06-2025 «MENO VINCOLI, PIÙ LIBERTÀ PER LE NOSTRE AZIENDE SISTEMA DI DIFESA COMUNE» (C.Ga.) pag. 18 **[solo testo]**
- **Messaggero Veneto**
08-06-2025 CAVALIERI DEL LAVORO «STOP NELL'UE AL VOTO UNANIME» - I CAVALIERI DEL LAVORO: «NELLA UE BASTA CON LA REGOLA DELL'UNANIMITÀ» (Gargioni Camilla) pag. 18 **[solo testo]**
- **Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso**
08-06-2025 «L'EUROPA DEVE RIVEDERE IL VOTO UNANIME» - I CAVALIERI DEL

LAVORO: «NELLA UE BASTA CON LA REGOLA DELL'UNANIMITÀ» (Gargioni Camilla) *pag. 10* **[solo testo]**

- **Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso**
08-06-2025 «MENO VINCOLI, PIÙ LIBERTÀ PER LE NOSTRE AZIENDE SISTEMA DI DIFESA COMUNE» (C.GA.) *pag. 10* **[solo testo]**
- **Piccolo**
08-06-2025 «MENO VINCOLI, PIÙ LIBERTÀ PER LE NOSTRE AZIENDE SISTEMA DI DIFESA COMUNE» (C.Ga.) *pag. 11* **[solo testo]**
- **Piccolo**
08-06-2025 I CAVALIERI DEL LAVORO: «NELLA UE BASTA CON LA REGOLA DELL'UNANIMITÀ»(Gargioni Camilla) *pag. 11* **[solo testo]**

7 giugno 2025

- **Sole 24 Ore**
07-06-2025 CAVALIERI DEL LAVORO: ENERGIA E INDUSTRIA LE SFIDE DELL'EUROPA (Ganz Barbara) *pag. 16* **[solo testo]**
- **Adige**
07-06-2025 INTERVISTA A ENRICO ZOBELE: «EUROPA, SERVONO EFFICIENZA E VELOCITÀ» (Fisichella Paolo) *pag. 5* **[solo testo]**

6 giugno 2025

- **Riformista l'€conomista**
06-06-2025 VALORE ECONOMICO DEL MERITO IL SIGNIFICATO DEI CAVALIERI DEL LAVORO(Giraldi Cesare) *pag. 2* **[solo testo]**
- **Riformista l'€conomista**
06-06-2025 INTERVISTA A ENRICO ZOBELE - ZOBELE: COESIONE E RICERCA, PER RILANCIARE IL RUOLO DELL'EUROPA - ZOBELE: «UN'EUROPA PIÙ FORTE PER UN'ITALIA PIÙ COMPETITIVA»(Bozzacchi Paolo) *pag. 2* **[solo testo]**

Cavalieri del Lavoro: «È necessario puntare agli Stati Uniti d'Europa»

Il convegno nazionale

Dall'incontro di Venezia le proposte per il rilancio della leadership europea

L'Europa, dice **Maurizio Sella**, è un miracolo. Ventisette Paesi che, ogni giorno, scelgono di condividere regole, valori e responsabilità. Ma il presidente della Federazione dei **Cavalieri del Lavoro** va oltre: «Serve un secondo miracolo. Il 2026 sia l'anno degli Stati Uniti d'Europa». Un'affermazione che, in tempi di sovranismi e conflitti riaccesi, suona quasi rivoluzionaria. E che sintetizza lo spirito del convegno nazionale dei **Cavalieri del Lavoro** andato in scena ieri a Venezia, con un titolo inequivocabile: «L'Europa che vogliamo».

Dietro gli slogan però, ci sono proposte concrete da parte di un mondo che rappresenta con le proprie aziende il 5% del Pil: superare l'unanimità nel processo decisionale europeo, emettere debito comune per finanziare crescita e investimenti, e mettere mano a una semplificazione normativa che liberi le imprese da vincoli spesso più politici che economici. «Bisogna stare all'oggettività giuridica delle competenze anche e soprattutto quando si parla di competenze della Ue. E ciò a partire dalla difesa e dalla politica estera. In questi ambiti la Ue non ha le competenze necessa-

rie e l'unica strada per garantirle è quella dei trattati che definiscano quando e come la Ue può intervenire» ha detto il presidente Abi **Antonio Patuelli**. Un'Unione che decide a 27, all'unanimità, «non può competere con giganti come Stati Uniti e Cina», ha sottolineato **Enrico Zobe**, presidente del Gruppo Triveneto. **Roberta Metsola**, presidente del Parlamento Ue, in un videomessaggio ha ribadito la vicinanza delle istituzioni al mondo delle imprese. L'auspicio comune, emerso dal convegno, è per una svolta istituzionale: un'Europa che parli con una voce sola e che, per farlo, accetti di condividere non solo moneta e valori, ma anche potere. In questa cornice è arrivato anche il messaggio, forte, del presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**: «Il ruolo dell'Unione è oggi più prezioso che mai» visto «il contesto internazionale, i conflitti aperti, l'appannamento delle convenzioni e delle attività internazionali basate su principi di cooperazione». Il vicepremier **Antonio Tajani** ha parlato della necessità di «una vera politica industriale comune» lanciando un appello: «Non possiamo perdere le nostre industrie di base. Sburocratizzare deve diventare la parola d'ordine». Tra i temi più caldi, quello del debito comune. E ancora: innovazione, capitale umano e competitività come pilastri per una nuova stagione di politica industriale europea. L'alternativa, avvertono i relatori, è il declino.

—**A. Bio.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MAURIZIO SELLA
Presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro



L'INCONTRO A VENEZIA

Dai Cavalieri del lavoro
la richiesta di una svolta Ue

Fatigante (inviato) a pagina 17

Dai Cavalieri del lavoro impulso a una svolta Ue

EUGENIO FATIGANTE
Inviato a Venezia

Darsi un nuovo assetto per reggere alle sfide dei tempi o cercare di tirar fuori il meglio da quello che c'è oggi? L'Europa in stallo si dibatte in questo dilemma, che interroga i circa 600 Cavalieri del lavoro, riuniti a Venezia, alla Fondazione Cini, per il loro convegno annuale che ha messo a fuoco la nuova politica industriale europea. Il momento è delicato, fra minacce di dazi e nazionalismi risorgenti, come ha ricordato nel messaggio inviato il presidente della Repubblica: «Le crisi internazionali, i conflitti aperti, l'appannamento delle attività internazionali - ha detto Sergio Mattarella - basate sulla cooperazione rendono più che mai prezioso il ruolo della Ue, fattore di stabilità, progresso e pace». L'Unione appare però in ritardo su molti aspetti. Quello che stiamo vivendo è tuttavia anche un periodo «ricco di opportunità», ha premesso Maurizio Sella, che della Federazione dei Cavalieri del lavoro è presidente (e che ha ricevuto messaggi pure da Roberta Metsola, presidente dell'Europarlamento, e dal ministro degli Esteri, Antonio Tajani, per il quale «la parola d'ordine dev'essere sburocratizzare»). Parte del problema è avere la consapevolezza di cosa sia primario per ripartire. Fuggendo dal rischio «bolla di Bruxelles» indicato da Antonio D'Amato, ad di Seda e già presidente di Confindustria, perché «i rapporti come quelli di Draghi e Letta sono molto belli e interessanti, ma a essi non corrisponde alcuna svolta effettiva». Più che mai necessaria dopo che l'Ue ha concepito quello che D'Amato ha definito «il mostro del Green deal, che è stato in realtà un black deal», col risultato generale che oggi «non abbiamo più in Europa una vera industria di base».

Chi di Bruxelles ha larga esperienza per essersi servito 30 anni, fino al ruolo di capo di una direzione generale, come Marco Buti (oggi all'Istituto universitario europeo) ha sottolineato che «avere oggi una crescita che dipende troppo dalle esportazioni non è un segno di competitività, ma di vulnerabilità, è un business model non sostenibile»; e, sul

conflitto commerciale in corso, ha sostenuto che «non è stata buona cosa» aver sospeso i contro-dazi agli Usa in attesa del 9 luglio (quando scadrà l'attuale sospensione) e che frattanto occorre «ricostruire il multilateralismo dal basso», cioè dalle altre aree che poi in realtà valgono l'85% del commercio europeo.

Altro elemento di consapevolezza richiamato dall'economista della Luiss Veronica De Romanis è quello dei cosiddetti «dazi interni», l'insieme di norme e barriere fra Stati Ue evocato di recente dalla premier Meloni e da Metsola all'assemblea di Confindustria: «Elemento vero ma come aggregato medio, stiamo attenti poi ai livelli singoli, a esempio l'Italia capeggia in negativo la graduatoria per i servizi», ha detto De Romanis. Un altro risvolto su cui si è soffermato il presidente dell'Abi è l'assetto. Perché «si continua a lamentare che l'Europa non c'è - ha affermato Antonio Patuelli -, ma il problema è politico istituzionale». Mentre Buti ha ricordato che «parecchio si può già fare nel quadro attuale», come è successo ricorrendo all'art. 122 per il Recovery post-Covid, Patuelli ha ribattuto che «per un cambio di passo ci vuole un nuovo trattato costituzionale per stabilire quando si vota a maggioranza e come» in luogo dell'unanimità, serve cioè «l'oggettività delle competenze».

Allo stesso modo serve consapevolezza anche «dei successi, troppo sottovalutati, come lo è stato l'euro - ha aggiunto Patuelli -: con esso abbiamo un costo del denaro che è uno dei più bassi al mondo». Per reggere però alle sfide dei colossi emergenti servono ora investimenti massicci: da alimentare per forza, ha asserito Sella, «con nuovo debito europeo per non restare indietro, ed è paradossale che lo ricordi un banchiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCONTRO

DS8865

DS8865

Al convegno annuale
a Venezia, focus sulla
politica industriale
europea: «Servono
nuove regole
e consapevolezza
dei successi»
Il messaggio
di Mattarella:
«L'Unione
fattore di stabilità
e progresso»



Il convegno nazionale dei Cavalieri del Lavoro a Venezia

Il presidente **Maurizio Sella**

I Cavalieri del Lavoro: ora una svolta, gli Stati Uniti d'Europa

Le riforme

Patuelli (Abi): in Europa costo del denaro dimezzato rispetto agli Usa, più trasparenza per sbloccare il Mes

di **Marco Sabella**

«È necessario costruire un'Europa visibile, solida e viva». Con il richiamo «alto» ad una citazione di Luigi Einaudi si è aperto ieri il convegno della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, presieduta da **Maurizio Sella**, che si è svolto alla Fondazione Cini di Venezia sul tema «L'Europa che vogliamo».

«L'Europa, anche se ancora incompiuta, è un miracolo della storia: 27 nazioni sovrane che scelgono ogni giorno di condividere valori, regole e responsabilità. Occorre adesso fare un secondo miracolo: fare in modo che il 2026 sia il primo anno degli Stati Uniti d'Europa», ha sottolineato nel suo intervento **Maurizio Sella**. A dibattere dei temi cruciali legati alla necessità dare una «governance» più efficace alle Istituzioni europee, figure di spicco dell'imprenditoria e del mondo accademico italiano, tra cui molti Cavalieri del Lavoro, come il presidente dell'Abi **Antonio Patuelli**, il presidente esecutivo del Rina **Ugo Salerno**, il presidente dell'Università di Trento **Franco Bernabé**, l'ex presidente di Confindustria **Antonio D'Amato**.

La sfida politica ed economica che sta affrontando l'Europa in questi mesi sotto il profilo della sicurezza militare e della minaccia al libero scambio e alla crescita economica rappresentata dai dazi Usa richiede una risposta comune rapida,

articolata e decisa. I punti focali individuati nel corso del convegno sono la necessità del superamento dell'unanimità nelle decisioni, la creazione di un debito comune e la semplificazione di norme e procedure. «L'Europa in questi anni è sempre stata molto attenta ai diritti dei consumatori ma troppo poco alle necessità delle imprese e alla creazione di campioni europei che possano competere alla pari con Cina, Stati Uniti ed economie emergenti», ha sottolineato **Ugo Salerno**. L'economista **Veronica De Romanis**, docente alla Luiss e alla Stanford University, ha insistito sulla necessità di andare verso l'emissione di eurobond, la cui raccolta deve essere gestita centralmente per politiche di investimento e di difesa comune da parte della Commissione. «Fondamentale l'approvazione del Mes». Un tema raccolto dal presidente **Antonio Patuelli** che ha sottolineato la necessità di dare una maggiore trasparenza ai meccanismi di funzionamento del Mes, il meccanismo europeo di stabilità. **Patuelli** ha valorizzato i risultati fin qui raggiunti dalla moneta unica. «In un anno la Bce ha attuato otto manovre di riduzione dei tassi e oggi il costo del denaro in Europa è di fatto la metà di quello di Usa e Regno Unito».

Gli strumenti per progredire su progetti comuni già adesso ci sono ha voluto ricordare **Franco Bernabé**. «Integrazione differenziata e cooperazione rafforzata consentono di fare cose che le regole dell'unanimità non permettono. Anche valorizzare i 33mila miliardi dello stock di risparmio europeo rappresenta una sfida».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maurizio Sella, presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro



„Das Europa, das wir wollen“

UNTERNEHMEN: Prominent besetzter Kongress der „Cavalieri del lavoro“ beleuchtet die Herausforderungen und Perspektiven der EU

VENEDIG Nach 70 Jahren wirtschaftlicher Zusammenarbeit ist die Europäische Union noch immer nicht zu einer starken politischen Gemeinschaft geworden, die mit den Weltmächten mithalten kann. Weil der internationale Wettbewerb härter und vor allem durch reine Machtpolitik beeinflusst wird, ist es wichtiger denn je, die wirtschaftlichen, industriellen und auch die politischen Grundlagen der EU weiterzuentwickeln. Wie das geschehen kann, stand am Freitag im Fokus des Kongresses der „Cavalieri del Lavoro“ in Venedig. Der Vereinigung gehören herausragende aufgrund ihres Lebenswerkes vom Staatspräsidenten ausgezeichnete Unternehmer an.

„Das Europa, das wir wollen“ war das übergeordnete Thema des Tages. Eröffnet wurde die Veranstaltung von Enrico Zobe, Unternehmer und Präsident des Trentiner Verlages SIE AG sowie der Vereinigung der „Cavalieri del lavoro“ im sogenannten Triveneto.

„Zuerst hatten wir an ein Thema gedacht wie ‚Das nicht existente Europa‘, aber wir haben uns entschlossen, selbstbewusst aufzutreten. Europa hat durchaus das Zeug, global eine starke Rolle zu übernehmen und seine Stimme zu erheben. Die Grundlagen dafür hat die EU, aber sie muss ihre Politik ändern – dringend.“

Beim Kongress ging es unter anderem dann auch um die Rolle der EU im weltweiten Wettbewerb, besonders im Vergleich mit den USA und China.

Um hier mithalten zu können, müsse die EU auf digitale Innovationen, technologische Forschung und mehr Wettbewerbsfähigkeit setzen – sowohl innerhalb Europas als auch weltweit. Das EU-Programm „Next Generation“ sei ein gutes Beispiel dafür, wie gemeinsame Investitionen helfen können, die europäische Wirtschaft zu stärken.

Ein zweiter Schwerpunkt auf der Tagung in Venedig war die neue europäische Industriepolitik, vor dem Hintergrund strategischer Abhängigkeiten, steigender Energie- und Rohstoffpreise

sowie begrenzter finanzieller und personeller Ressourcen.

Um ihre Rückstände bei Wettbewerbsfähigkeit und Produktivität aufzuholen, müsse die EU ihre eigene Produktionskapazität stärken, die Hürden für einen vollständig funktionierenden Binnenmarkt abbauen und innovative internationale Handelspartnerschaften aufbauen, wurde betont.

Gleichzeitig sei es wichtig, die sozialen und ökologischen Standards zu schützen, die das europäische Modell glaubwürdig und attraktiv machen – sowohl für die eigenen Bürger als auch international.

Schließlich wurde in Venedig auch die Wirksamkeit und Glaubwürdigkeit der institutionellen Strukturen der EU thematisiert. Diese würden dadurch geschwächt, dass strategische Entscheidungen zunehmend von den Regierungen der Mitgliedstaaten getroffen werden.

In einem Umfeld wachsender nationaler Gegensätze und äusserer Einflüsse ist das Prinzip des Konsenses oft ein Hindernis für schnelle und klare Entscheidungen. Daher wurde auch die Idee einer „politischen Regierung“ für die EU thematisiert, die aber schwer umzusetzen ist. Deshalb sollte man auch andere Wege prüfen, etwa indem man den EU-Institutionen mehr Entscheidungsmacht gibt oder öfter mit Mehrheitsentscheidungen arbeitet, wie es bei dem Kongress hieß.

Zu den illustren Rednern gehörten in Venedig unter anderem der stellvertretende Ministerpräsident und italienische Außenminister Antonio Tajani, der Präsident der italienischen Bankenvereinigung ABI, der Präsident von Techvisory und der Universität Trient, Franco Bernabè, und der Präsident der Athesia-Gruppe, Michl Ebner.

Die „Cavalieri del lavoro“ zeigten in der Lagunenstadt deutlich auf, welches Europa sie möchten und wie dieses Ziel erreicht werden könnte. Es liegt nun einmal mehr in den Händen der Politik, eine Zeitenwende einzuleiten, um Europa stark zu machen.



Enrico Zobe ist Präsident des Verbandes der „Cavalieri del lavoro“ im sogenannten Triveneto.



Europa, affondo di D'Amato: «Ora le spese per la difesa basta eccessi regolamentari»

► L'appello dell'ex presidente di Confindustria all'assise dei Cavalieri del Lavoro
Messaggi del Capo dello Stato, dell'Europarlamento e del ministro degli Esteri

**«BISOGNA RAFFORZARE
LA COMPETITIVITÀ
DELL'EUROPA
MA LA DIREZIONE
DELLE ISTITUZIONI UE
È CONTRADDITTORIA»**

IL DIBATTITO

Nando Santonastaso

«Mai come ora il mondo e noi tutti abbiamo bisogno di un'Europa forte e unita sul piano politico, efficace dal punto di vista istituzionale, e competitiva sul piano economico e industriale». Antonio D'Amato va dritto al cuore del problema al convegno annuale della Federazione dei Cavalieri del Lavoro, ospitato ieri dalla Fondazione Cini a Venezia. «L'Europa che vogliamo» è il tema e l'ex Presidente di Confindustria e della stessa, prestigiosa Federazione, non usa com'è suo costume giri di parole da un lato per esprimere preoccupazioni e perplessità sul futuro dell'UE ma dall'altro per indicare anche la strada da seguire e in fretta per invertire la rotta ed evitare il declino industriale dell'Unione. «Oggi stiamo fronteggiando - dice - la più grave crisi politica ed economica dalla fine della Seconda Guerra mondiale, che minaccia la pace, la stabilità e la coesione del nostro continente. Questi ultimi anni sono caratterizzati da una guerra sempre più cruenta, che mette a rischio non solo l'Europa ma il pianeta tutto. La continua perdita di competitività e la crescente de-industrializzazione dell'Unione stanno determinando un costante in-

debolimento del ceto medio di molti Paesi europei, accentuando polarizzazioni politiche ed estremismi».

LA PLATEA

Per D'Amato, che la platea dei Cavalieri del Lavoro applaude più volte, il rischio che l'Europa non sia all'altezza di questi delicatissimo momento è reale: «Nonostante la dichiarata volontà di rilanciare la competitività dell'Europa come elemento fondamentale per rafforzare la nostra economia e dare più stabilità sociale e politica ai Paesi dell'Unione, la direzione di marcia delle istituzioni europee risulta ancora essere incerta e contraddittoria». Cosa vuol dire, in concreto? Che «mentre in altre aree del mondo, in primis Stati Uniti, Cina e India, si accelera verso una accresciuta competitività e aggressività dal punto di vista delle politiche industriali ed economiche, la iperregolamentazione e la mancanza di una grande e nuova stagione di politica industriale europea continuano a indebolire le imprese e la tenuta stessa dei nostri Paesi». Dunque, insiste l'industriale napoletano, «è arrivato il momento di affrontare i nodi politici e istituzionali che hanno portato l'Europa in questa fase di stallo e di paralisi. Un processo impegnativo e complesso ma indispensabile per risolvere i blocchi e le contraddizioni istituzionali e politiche dell'attuale costruzione europea. I Paesi fondatori devono impegnarsi in uno sforzo di ridefinizione e di rilancio dell'idea originaria dell'Europa come garante di pace, benessere e progresso per noi e per il

mondo».

IL TEMPO

Non c'è più tempo da perdere, osserva D'Amato perché bisogna fare i conti subito con due priorità assolute: dobbiamo «accrescere gli investimenti per la difesa, indispensabili per creare quella forza di deterrenza necessaria per assicurare la pace, e al tempo stesso rilanciare immediatamente la competitività dell'economia e dell'industria europea fermando l'eccesso di regolamenti e di norme. Centinaia di decreti attuativi e di ulteriori gravami sono in progress, come conseguenza di tutte le direttive realizzate nel corso della precedente legislatura. Tutto questo nonostante dichiarazioni e documenti prodotti dal Parlamento e dalla Commissione europea per promuovere una semplificazione che al momento resta solo sulla carta». Allarme forte quello di D'Amato anche perché le due priorità non sono, a suo giudizio, indispensabili solo «per la solidità economica europea, ma anche molto importante per la competitività dell'Italia del Mezzogiorno». E spiega: «La confusione del quadro regolamentare europeo ha determinato ormai negli ultimi anni una vera paralisi degli investimenti industriali, che han-



no rallentato non per mancanza di risorse o di liquidità ma perché le imprese non conoscono il futuro delle regole europee con cui misurarsi. In questo clima di incertezza le imprese europee sono ferme, mentre quelle del resto del mondo continuano ad attrezzarsi per conquistare nuove quote dei mercati mondiali a partire dal nostro. Non servono più rapporti e dichiarazioni di intenti, occorre cambiare subito rotta con chiarezza e determinazione».

Che il tempo delle scelte per l'Ue sia arrivato è una consapevolezza diffusa tra i Cavalieri del Lavoro. I grandi protagonisti dell'impresa e della cultura del lavoro italiani non sembrano intimoriti dai dazi di Usa e Cina ma vorrebbero accettare questa e le altre sfide (i nuovi mercati, per esempio) con la certezza di un'Europa forte,

unita politicamente e fiscalmente, che si doti di un «trattato costituzionale in grado di garantire un sistema maggioritario nelle decisioni e di superare l'unanimità dei consensi», come sottolinea, tra gli altri, il presidente dell'Abi Antonio Paulelli. Un'Europa che «non imponga il pagamento di 12 miliardi di euro alle aziende farmaceutiche perché i medicinali vengono ritenuti inquinanti anche quando sono eliminati dal normale ciclo vitale di chi li ingerisce», dice Lucia Aleotti di Pharmafin-Menarini Group. E che «metta in campo la forza degli Stati, come i sei Paesi fondatori, per arrivare ad accordi come per il Trattato di Shengen che i tecnici giudicarono un errore e che invece fu una felice intuizione», osserva Franco Bernabé, Presidente di Techvisory e dell'Università di Trento.

SCELTE CONDIVISE

Di sicuro per i Cavalieri del Lavoro non si può nemmeno ipotizzare un futuro senza Europa, e non solo perché l'emergenza della guerra impone scelte condivise e strategiche. L'Ue resta insostituibile come ribadiscono, non a caso, i messaggi inviati al Convegno dal Capo dello Stato, Sergio Mattarella, e dal vicepremier Antonio Tajani, nonché il videomessaggio della Presidente dell'Europarlamento Roberta Metsola. C'è però bisogno, dice il Presidente uscente della Federazione, il banchiere Maurizio Sella, di rimboccarsi le maniche e di puntare a tre grandi e irrinunciabili obiettivi: superare l'unanimità, ricorrere con gli eurobond al finanziamento di debito comune europeo, e semplificare norme e procedure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CONVEGNO NAZIONALE

Cavalieri del lavoro

«Stop nell'Ue
al voto unanime»

GARGIONI / PAGINA 18

I Cavalieri del lavoro: «Nella Ue basta con la regola dell'unanimità»

Convegno a Venezia: «Nel 2026 gli Stati Uniti d'Europa». **Patuelli**: «Il problema è che l'Unione è solo economica»

Camilla Gargioni / VENEZIA

Semplificare la burocrazia europea, togliere il voto all'unanimità per permettere ai Paesi membri che possono avanzare più in fretta di farlo, rafforzare l'emissione di debito comune. Sono le tre proposte lanciate ieri dai Cavalieri del Lavoro, riuniti in convegno nazionale alla Fondazione Cini sull'Isola di San Giorgio, condivise e sostenute anche dai Cavalieri del Nord Est. «Non c'è un futuro favorevole per l'Italia se non è parte dell'Europa, da qui nascono le nostre proposte», sottolinea **Maurizio Sella**, presidente della federazione nazionale **cavalieri del lavoro**, «occorre fare in modo che fare in modo che il 2026 sia il primo anno degli Stati Uniti d'Europa»

Il convegno "L'Europa che vogliamo", nella sua prima forma, era intitolato "L'Europa che non c'è". «In questi continui e terribili cambiamenti, soprattutto negli ultimi sei mesi, l'Europa brilla per il suo silenzio e assenza, non stiamo sentendo interventi chiari in campo economico o politico, c'è sempre più individualismo», afferma **Enrico Zobe**, presidente del gruppo triveneto del-

la Federazione nazionale dei **Cavalieri del Lavoro**, «l'Europa è un attore incompleto».

Che fare, quindi? Nel suo messaggio di saluto, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella rimarca il ruolo dell'Ue come fattore di stabilità, progresso e pace. «L'incontro vuole mettere a fuoco le questioni della governance dell'Unione, gravata dalla frammentazione di interessi nazionali che appesantiscono i processi decisionali delle istituzioni comunitarie delle quali, al contrario, si auspica il rafforzamento», le parole di Mattarella.

Per il ministro degli Esteri Antonio Tajani, intervenuto solo virtualmente al convegno, la parola d'ordine deve essere la sburocratizzazione. «L'Europa deve essere motore di crescita e competitività, cominciando dalla semplificazione e dalla riduzione dei costi di produzione, soprattutto quelli energetici. Serve una vera politica industriale comune».

Tra le voci dei Cavalieri, infatti, si sente più volte la necessità di un'Europa forte. Una promessa che arriva dalla vo-

ce della presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola: «L'Europa che vogliamo è più forte, competitiva, giusta. Siamo al vostro fianco per semplificare ed essere all'altezza delle sfide globali».

Ma per avere un'Europa più forte, manca innanzitutto una costituzione comune. «Il problema dell'Ue è che è un'unione solo economica, e parziale», dice **Antonio Patuelli**, presidente dell'Associazione Bancaria Italiana, «la bocciatura della costituzione ne ha bloccato la crescita politica: l'Europa non c'è perché non ha competenze in difesa e politica estera». Non solo punti deboli, ma anche meriti. «Per anni ho dovuto contrastare la vulgata per cui l'Euro è catalizzatore di tutti i mali: in un anno la Bce ha fatto otto manovre di riduzione dei tassi, ora sono la metà di quelli americani e britannici».

«Dobbiamo rimboccarci le maniche», dichiara senza mezzi termini Franco Bernabé, presidente di Techvisory e dell'Università di Trento, «i problemi con i dazi devono essere uno stimolo in più: questa situazione offre opportunità per l'Europa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I relatori del primo panel su innovazioni e investimenti FOTO INTERPRESS



Da sinistra Stella, Colnaghi, Calissoni, Marchi, Patuelli, Storch



Aleotti, Salerno, Bernabè

IL CONVEGNO
CAVALIERI DEL LAVORO RIUNITI
ALL'ISOLA DI SAN GIORGIO

Messaggi di
Mattarella,
Metsola e Tajani.
Altre due priorità:
«Più debito comune,
sburocratizzare»

IL CONVEGNO NAZIONALE

Cavalieri del lavoro

«Stop nell'Ue al voto unanime»

GARGIONI / PAGINA 18

I Cavalieri del lavoro: «Nella Ue basta con la regola dell'unanimità»

Convegno a Venezia: «Nel 2026 gli Stati Uniti d'Europa». **Patuelli**: «Il problema è che l'Unione è solo economica»

Camilla Gargioni / VENEZIA

Semplificare la burocrazia europea, togliere il voto all'unanimità per permettere ai Paesi membri che possono avanzare più in fretta di farlo, rafforzare l'emissione di debito comune. Sono le tre proposte lanciate ieri dai Cavalieri del Lavoro, riuniti in convegno nazionale alla Fondazione Cini sull'Isola di San Giorgio, condivise e sostenute anche dai Cavalieri del Nord Est. «Non c'è un futuro favorevole per l'Italia se non è parte dell'Europa, da qui nascono le nostre proposte», sottolinea **Maurizio Sella**, presidente della federazione nazionale **cavalieri del lavoro**, «occorre fare in modo che fare in modo che il 2026 sia il primo anno degli Stati Uniti d'Europa»

Il convegno "L'Europa che vogliamo", nella sua prima forma, era intitolato "L'Europa che non c'è". «In questi continui e terribili cambiamenti, soprattutto negli ultimi sei mesi, l'Europa brilla per il suo silenzio e assenza, non stiamo sentendo interventi chiari in campo economico o politico, c'è sempre più individualismo», afferma **Enrico Zobe**, presidente del gruppo triveneto del-

la Federazione nazionale dei **Cavalieri del Lavoro**, «l'Europa è un attore incompleto».

Che fare, quindi? Nel suo messaggio di saluto, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella rimarca il ruolo dell'Ue come fattore di stabilità, progresso e pace. «L'incontro vuole mettere a fuoco le questioni della governance dell'Unione, gravata dalla frammentazione di interessi nazionali che appesantiscono i processi decisionali delle istituzioni comunitarie delle quali, al contrario, si auspica il rafforzamento», le parole di Mattarella.

Per il ministro degli Esteri Antonio Tajani, intervenuto solo virtualmente al convegno, la parola d'ordine deve essere la sburocratizzazione. «L'Europa deve essere motore di crescita e competitività, cominciando dalla semplificazione e dalla riduzione dei costi di produzione, soprattutto quelli energetici. Serve una vera politica industriale comune».

Tra le voci dei Cavalieri, infatti, si sente più volte la necessità di un'Europa forte. Una promessa che arriva dalla vo-

ce della presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola: «L'Europa che vogliamo è più forte, competitiva, giusta. Siamo al vostro fianco per semplificare ed essere all'altezza delle sfide globali».

Ma per avere un'Europa più forte, manca innanzitutto una costituzione comune. «Il problema dell'Ue è che è un'unione solo economica, e parziale», dice **Antonio Patuelli**, presidente dell'Associazione Bancaria Italiana, «la bocciatura della costituzione ne ha bloccato la crescita politica: l'Europa non c'è perché non ha competenze in difesa e politica estera». Non solo punti deboli, ma anche meriti. «Per anni ho dovuto contrastare la vulgata per cui l'Euro è catalizzatore di tutti i mali: in un anno la Bce ha fatto otto manovre di riduzione dei tassi, ora sono la metà di quelli americani e britannici».

«Dobbiamo rimboccarci le maniche», dichiara senza mezzi termini Franco Bernabé, presidente di Techvisory e dell'Università di Trento, «i problemi con i dazi devono essere uno stimolo in più: questa situazione offre opportunità per l'Europa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I relatori del primo panel su innovazioni e investimenti FOTO INTERPRESS



Da sinistra Stella, Colnaghi, Calissoni, Marchi, Patuelli, Storch



Aleotti, Salerno, Bernabè

IL CONVEGNO
CAVALIERI DEL LAVORO RIUNITI
ALL'ISOLA DI SAN GIORGIO

Messaggi di
Mattarella,
Metsola e Tajani.
Altre due priorità:
«Più debito comune,
sburocratizzare»

I CAVALIERI DEL LAVORO

DS8865
«L'Europa
deve rivedere
il voto
unanime»

GARGIONI / PAGINA 10

I Cavalieri del lavoro: «Nella Ue basta con la regola dell'unanimità»

Convegno a Venezia: «Nel 2026 gli Stati Uniti d'Europa». **Patuelli**: «Il problema è che l'Unione è solo economica»

Messaggi di
Mattarella,
Metsola e Tajani.
Altre due priorità:
«Più debito comune,
sburocratizzare»

Camilla Gargioni / VENEZIA

Semplificare la burocrazia europea, togliere il voto all'unanimità per permettere ai Paesi membri che possono avanzare più in fretta di farlo, rafforzare l'emissione di debito comune. Sono le tre proposte lanciate ieri dai Cavalieri del Lavoro, riuniti in convegno nazionale alla Fondazione Cini sull'Isola di San Giorgio, condivise e sostenute anche dai Cavalieri del Nord Est. «Non c'è un futuro favorevole per l'Italia se non è parte dell'Europa, da qui nascono le nostre proposte», sottolinea **Maurizio Sella**, presidente della federazione nazionale cavalieri del lavoro, «occorre fare in modo che fare in modo che il 2026 sia il primo anno degli Stati Uniti d'Europa»

Il convegno "L'Europa che vogliamo", nella sua prima forma, era intitolato "L'Europa che non c'è". «In questi continui e terribili cambiamenti, soprattutto negli ultimi sei mesi, l'Europa brilla per il suo silenzio e assenza, non stiamo sen-

tendo interventi chiari in campo economico o politico, c'è sempre più individualismo», afferma **Enrico Zobe**, presidente del gruppo triveneto della Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro, «l'Europa è un attore incompleto».

Che fare, quindi? Nel suo messaggio di saluto, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella rimarca il ruolo dell'Ue come fattore di stabilità, progresso e pace. «L'incontro vuole mettere a fuoco le questioni della governance dell'Unione, gravata dalla frammentazione di interessi nazionali che appesantiscono i processi decisionali delle istituzioni comunitarie delle quali, al contrario, si auspica il rafforzamento», le parole di Mattarella.

Per il ministro degli Esteri Antonio Tajani, intervenuto solo virtualmente al convegno, la parola d'ordine deve essere la sburocratizzazione. «L'Europa deve essere motore di crescita e competitività, cominciando dalla semplificazione e dalla riduzione dei costi di produzione, soprattutto quelli energetici. Serve una vera politica industriale comune».

Tra le voci dei Cavalieri, infatti, si sente più volte la necessità di un'Europa forte. Una promessa che arriva dalla vo-

ce della presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola: «L'Europa che vogliamo è più forte, competitiva, giusta. Siamo al vostro fianco per semplificare ed essere all'altezza delle sfide globali».

Ma per avere un'Europa più forte, manca innanzitutto una costituzione comune. «Il problema dell'Ue è che è un'unione solo economica, e parziale», dice **Antonio Patuelli**, presidente dell'Associazione Bancaria Italiana, «la bocciatura della costituzione ne ha bloccato la crescita politica: l'Europa non c'è perché non ha competenze in difesa e politica estera». Non solo punti deboli, ma anche meriti. «Per anni ho dovuto contrastare la vulgata per cui l'Euro è catalizzatore di tutti i mali: in un anno la Bce ha fatto otto manovre di riduzione dei tassi, ora sono la metà di quelli americani e britannici».

«Dobbiamo rimboccarci le maniche», dichiara senza mezzi termini Franco Bernabé, presidente di Techvisory e dell'Università di Trento, «i problemi con i dazi devono essere uno stimolo in più: questa situazione offre opportunità per l'Europa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I relatori del primo panel su innovazioni e investimenti FOTO INTERPRESS



Da sinistra Stella, Colnaghi, Calissoni, Marchi, Patuelli, Storchi



Aleotti, Salerno, Bernabè

IL CONVEGNO
CAVALIERI DEL LAVORO RIUNITI
ALL'ISOLA DI SAN GIORGIO

Gli imprenditori del Nord Est. Piovesana: «Energia, uniformare i prezzi»
Samer: «L'industria vive una fase difficile, lo vediamo con il green deal»

«Meno vincoli, più libertà per le nostre aziende Sistema di difesa comune»

IL DIBATTITO

Lo sguardo del Nord Est all'Europa si sintetizza in mantenere identità e radici nel territorio, con una burocrazia più leggera e velocità di reazione alle crisi. Che Europa si vorrebbe, quindi? «Un'Europa più Europa, ma diversa - afferma **Enrico Marchi**, presidente di Banca Finint e di Nem, che edita questo giornale - , dove ci sia meno burocrazia, più semplice, che sia agile a rispondere a una situazione mondiale di grande complessità e in costante evoluzione. Un'Europa attrezzata a rispondere meglio: da qui nasce la proposta di togliere il voto all'unanimità, di dar vita alla comunità europea di difesa, che è stato il primo vulnus che ha bloccato lo sviluppo dell'Europa».

E aggiunge: «Non un'Europa che ha l'accento sulla burocrazia e sulla iper regolazione, ma che pensa a creare occasioni per le imprese, per gli stati, quindi per l'Europa».

Un problema chiave (e concreto) è la questione energetica. Secondo **Maria Cristina Piovesana**, presidente e amministratore delegato di Alf Group, l'Europa dovrebbe avere la possibilità e la forza di prendere decisioni in merito. «Nel settore dell'arredamento l'energia diventa un problema quando in Italia costa il cinquanta per cento in più di Germania e Spagna. L'Europa deve essere capace di essere protagonista, con scelte veloci», afferma, «Per questo certe decisioni, non solo riguardo la difesa ma anche l'energia, dovrebbero andare all'Europa». Il problema ulteriore è che manca una vera politica indu-

striale. «Abbiamo visto cosa è successo nel campo dell'automotive, un diktat che si è rivelato fallimentare», continua Piovesana, «ci sono ideologie a volte difficili da comprendere».

Un punto cardine, in ogni caso, deve essere il mantenimento dell'identità e delle radici nel territorio. Ne è certo **Matteo Bruno Lunelli**, amministratore delegato del Gruppo **Lunelli**, che nel 2014 ha acquisito il prosecco superiore Bisol di Valdobbiadene e comprende anche Ferrari Trento, Tassoni. «Serve un'Europa sempre più forte e rilevante in questo contesto macroeconomico», dice **Lunelli**, «ma senza rinunciare alla propria identità. Ciascuno dei nostri marchi è strettamente legato al territorio in cui è nato, ma è fondamentale giocare la partita a livello geopolitico e macroeconomico».

Una visione che si sposerebbe comunque in un'ottica di Stati Uniti d'Europa? «Il Nord Est per anni è stato più attratto dalla difesa della propria identità e autonomia, ma la partita oggi è talmente grande che non può essere giocata da nessun territorio da solo. Le dinamiche mondiali sono così complesse che richiedono di essere affrontate a livello europeo. I dazi? Li deve affrontare l'Europa». La volontà che emerge, poi, è che l'Europa bilanci la tutela dei consumatori con una spinta e sostegno alle imprese e ai lavoratori.

Spostandosi dal Veneto al Friuli Venezia Giulia, a Trieste **Enrico Samer**, presidente e amministratore delegato della Samer & Co. Shipping Spa, vede nelle pieghe delle difficoltà nuove opportunità. «Nella logistica e servizi si risente sempre di tutto, ma emergono an-

che opportunità: è un settore elastico e l'adattamento è più veloce», sottolinea Samer. Poi si sofferma sul *green deal*. «Sono emerse un'Europa formale delle istituzioni e una dell'industria: non ci sono momenti di scontro, ma indubbiamente velocità diverse. L'industria europea sta vivendo un momento particolarmente difficile, lo vediamo con il *green deal*. Questa situazione ha ripercussioni gravi: speriamo si possa rimediare e mantenere certe linee produttive». Tra le file c'è anche Clara Maddalena, amministratore delegato e vicepresidente di Maddalena Spa, società con sede a Povoletto (Udine): «Ho apprezzato il discorso del nostro presidente Sella», sottolinea, «di cui condivido appieno le tematiche».

Ritornando in Veneto, salendo sull'altopiano di Asiago, c'è Rigoni di Asiago. «Le aziende chiedono meno regole vessatorie e libertà d'impresa», sottolinea il presidente Andrea Rigoni, «da soli non si può andare avanti, per questo serve l'Europa. Stiamo vivendo guerre economiche diventate politiche. Tra i relatori, il presidente emerito di Aia **Bruno Veronesi** ci ha raccontato che i tempi di costruzione negli Stati Uniti sono velocissimi: qui, sto ancora aspettando i permessi definitivi di uno stabilimento». Non solo economia: **Gianfelice Rocca**, presidente della Fondazione Cini, mette in primo piano la necessità di dialogare. «L'Occidente non è più dominante, l'Europa viene messa in minoranza e perfino criticata nelle sue origini. È possibile mantenere un dialogo in un mondo come questo? Questa è la sfida». —

C.G.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Durante il convegno è stato letto il messaggio del Presidente Mattarella

I Cavalieri del lavoro: «Nella Ue basta con la regola dell'unanimità»

Convegno a Venezia: «Nel 2026 gli Stati Uniti d'Europa». **Patuelli**: «Il problema è che l'Unione è solo economica»

Camilla Gargioni / VENEZIA

Semplificare la burocrazia europea, togliere il voto all'unanimità per permettere ai Paesi membri che possono avanzare più in fretta di farlo, rafforzare l'emissione di debito comune. Sono le tre proposte lanciate ieri dai Cavalieri del Lavoro, riuniti in convegno nazionale alla Fondazione Cini sull'Isola di San Giorgio, condivise e sostenute anche dai Cavalieri del Nord Est. «Non c'è un futuro favorevole per l'Italia se non è parte dell'Europa, da qui nascono le nostre proposte», sottolinea **Maurizio Sella**, presidente della federazione nazionale cavalieri del lavoro, «occorre fare in modo che fare in modo che il 2026 sia il primo anno degli Stati Uniti d'Europa»

Il convegno "L'Europa che vogliamo", nella sua prima forma, era intitolato "L'Europa che non c'è". «In questi continui e terribili cambiamenti, soprattutto negli ultimi sei mesi, l'Europa brilla per il suo silenzio e assenza, non stiamo sentendo interventi chiari in campo economico o politico, c'è sempre più individualismo», afferma **Enrico Zobe**, presi-

dente del gruppo triveneto della Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro, «l'Europa è un attore incompleto».

Che fare, quindi? Nel suo messaggio di saluto, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella rimarca il ruolo dell'Ue come fattore di stabilità, progresso e pace. «L'incontro vuole mettere a fuoco le questioni della governance dell'Unione, gravata dalla frammentazione di interessi nazionali che appesantiscono i processi decisionali delle istituzioni comunitarie delle quali, al contrario, si auspica il rafforzamento», le parole di Mattarella.

Per il ministro degli Esteri Antonio Tajani, intervenuto solo virtualmente al convegno, la parola d'ordine deve essere la sburocratizzazione. «L'Europa deve essere motore di crescita e competitività, cominciando dalla semplificazione e dalla riduzione dei costi di produzione, soprattutto quelli energetici. Serve una vera politica industriale comune».

Tra le voci dei Cavalieri, infatti, si sente più volte la necessità di un'Europa forte. Una promessa che arriva dalla vo-

ce della presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola: «L'Europa che vogliamo è più forte, competitiva, giusta. Siamo al vostro fianco per semplificare ed essere all'altezza delle sfide globali».

Ma per avere un'Europa più forte, manca innanzitutto una costituzione comune. «Il problema dell'Ue è che è un'unione solo economica, e parziale», dice **Antonio Patuelli**, presidente dell'Associazione Bancaria Italiana, «la bocciatura della costituzione ne ha bloccato la crescita politica: l'Europa non c'è perché non ha competenze in difesa e politica estera». Non solo punti deboli, ma anche meriti. «Per anni ho dovuto contrastare la vulgata per cui l'Euro è catalizzatore di tutti i mali: in un anno la Bce ha fatto otto manovre di riduzione dei tassi, ora sono la metà di quelli americani e britannici».

«Dobbiamo rimboccarci le maniche», dichiara senza mezzi termini Franco Bernabè, presidente di Techvisory e dell'Università di Trento, «i problemi con i dazi devono essere uno stimolo in più: questa situazione offre opportunità per l'Europa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I relatori del primo panel su innovazioni e investimenti FOTO INTERPRESS



Da sinistra Stella, Colnaghi, Calissoni, Marchi, Patuelli, Storch



Aleotti, Salerno, Bernabè

IL CONVEGNO CAVALIERI DEL LAVORO RIUNITI ALL'ISOLA DI SAN GIORGIO

Messaggi di
Mattarella,
Metsola e Tajani.
Altre due priorità:
«Più debito comune,
sburocratizzare»

Gli imprenditori del Nord Est. Piovesana: «Energia, uniformare i prezzi»
Samer: «L'industria vive una fase difficile, lo vediamo con il green deal»

«Meno vincoli, più libertà per le nostre aziende Sistema di difesa comune»

IL DIBATTITO

Lo sguardo del Nord Est all'Europa si sintetizza in mantenere identità e radici nel territorio, con una burocrazia più leggera e velocità di reazione alle crisi. Che Europa si vorrebbe, quindi? «Un'Europa più Europa, ma diversa - afferma **Enrico Marchi**, presidente di Banca Finint e di Nem, che edita questo giornale -, dove ci sia meno burocrazia, più semplice, che sia agile a rispondere a una situazione mondiale di grande complessità e in costante evoluzione. Un'Europa attrezzata a rispondere meglio: da qui nasce la proposta di togliere il voto all'unanimità, di dar vita alla comunità europea di difesa, che è stato il primo vulnus che ha bloccato lo sviluppo dell'Europa».

E aggiunge: «Non un'Europa che ha l'accento sulla burocrazia e sulla iper regolazione, ma che pensa a creare occasioni per le imprese, per gli stati, quindi per l'Europa».

Un problema chiave (e concreto) è la questione energetica. Secondo **Maria Cristina Piovesana**, presidente e amministratore delegato di Alf Group, l'Europa dovrebbe avere la possibilità e la forza di prendere decisioni in merito. «Nel settore dell'arredamento l'energia diventa un problema quando in Italia costa il cinquanta per cento in più di Germania e Spagna. L'Europa deve essere capace di essere protagonista, con scelte veloci», afferma, «Per questo certe decisioni, non solo riguardo la difesa ma anche l'energia, dovrebbero andare all'Europa». Il problema ulteriore è che manca una vera politica indu-

striale. «Abbiamo visto cosa è successo nel campo dell'automotive, un diktat che si è rivelato fallimentare», continua Piovesana, «ci sono ideologie a volte difficili da comprendere».

Un punto cardine, in ogni caso, deve essere il mantenimento dell'identità e delle radici nel territorio. Ne è certo **Matteo Bruno Lunelli**, amministratore delegato del Gruppo **Lunelli**, che nel 2014 ha acquistato il prosecco superiore Bisol di Valdobbiadene e comprende anche Ferrari Trento, Tassoni. «Serve un'Europa sempre più forte e rilevante in questo contesto macroeconomico», dice **Lunelli**, «ma senza rinunciare alla propria identità. Ciascuno dei nostri marchi è strettamente legato al territorio in cui è nato, ma è fondamentale giocare la partita a livello geopolitico e macroeconomico».

Una visione che si sposerebbe comunque in un'ottica di Stati Uniti d'Europa? «Il Nord Est per anni è stato più attratto dalla difesa della propria identità e autonomia, ma la partita oggi è talmente grande che non può essere giocata da nessun territorio da solo. Le dinamiche mondiali sono così complesse che richiedono di essere affrontate a livello europeo. I dazi? Li deve affrontare l'Europa». La volontà che emerge, poi, è che l'Europa bilanci la tutela dei consumatori con una spinta e sostegno alle imprese e ai lavoratori.

Spostandosi dal Veneto al Friuli Venezia Giulia, a Trieste **Enrico Samer**, presidente e amministratore delegato della Samer & Co. Shipping Spa, vede nelle pieghe delle difficoltà nuove opportunità. «Nella logistica e servizi si risente sem-

pre di tutto, ma emergono anche opportunità: è un settore elastico e l'adattamento è più veloce», sottolinea Samer. Poi si sofferma sul *green deal*. «Sono emerse un'Europa formale delle istituzioni e una dell'industria: non ci sono momenti di scontro, ma indubbiamente velocità diverse. L'industria europea sta vivendo un momento particolarmente difficile, lo vediamo con il *green deal*. Questa situazione ha ripercussioni gravi: speriamo si possa rimediare e mantenere certe linee produttive». Tra le file c'è anche Clara Maddalena, amministratore delegato e vicepresidente di Maddalena Spa, società con sede a Povoletto (Udine): «Ho apprezzato il discorso del nostro presidente Sella», sottolinea, «di cui condivido appieno le tematiche».

Ritornando in Veneto, salendo sull'altopiano di Asiago, c'è Righi di Asiago. «Le aziende chiedono meno regole vessatorie e libertà d'impresa», sottolinea il presidente Andrea Righi, «da soli non si può andare avanti, per questo serve l'Europa. Stiamo vivendo guerre economiche diventate politiche. Tra i relatori, il presidente emerito di Aia **Bruno Veronesi** ci ha raccontato che i tempi di costruzione negli Stati Uniti sono velocissimi: qui, sto ancora aspettando i permessi definitivi di uno stabilimento». Non solo economia: **Gianfelice Rocca**, presidente della Fondazione Cini, mette in primo piano la necessità di dialogare. «L'Occidente non è più dominante, l'Europa viene messa in minoranza e perfino criticata nelle sue origini. È possibile mantenere un dialogo in un mondo come questo? Questa è la sfida». —

C.G.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Durante il convegno è stato letto il messaggio del Presidente Mattarella

«Europa, servono efficienza e velocità»

A Venezia il convegno dei Cavalieri del Lavoro

L'analisi di **Enrico Zobe**:
«Meno regolamenti, così l'Ue è un'incompiuta»

PAOLO FISICHELLA

VENEZIA - Come può l'Unione Europea mitigare il rischio di un indebolimento complessivo e affermarsi come attore protagonista sulla scena mondiale?

Sono passate solo poche settimane dalla conclusione dell'edizione 2025 del Festival dell'Economia di Trento, dedicato all'Europa al bivio, ed ecco che il medesimo interrogativo, tra rischi e prospettive, coinvolge i Cavalieri del Lavoro, impegnati oggi a Venezia nel proprio Convegno Nazionale. Una forte determinazione politica accompagnata da una grande dose di realismo. Questa forse la chiave per il futuro del blocco europeo che dopo decenni di integrazione economica si trova oggi a un punto di svolta. Non più solo un mercato comune, ma un gigante economico che stenta a tradursi in una vera potenza politica globale, capace di competere con Washington e Pechino. A parlarne oggi sul palco del panel nomi d'eccellenza dal mondo politico ed economico: dal Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale **Antonio Tajani** al Cavaliere del Lavoro e Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana **Antonio Patuelli**, e via videomessaggio anche la Presidente del Parlamento Europeo **Roberta Metsola**. Presenti, inoltre, per lo scenario della regione anche **Michl Ebner**, Cavaliere del Lavoro e Presidente e Amministratore Delegato Gruppo Athesia e **Franco Bernabè**, Cavaliere del Lavoro, presidente Techvisory e dell'Università di Trento. A raccontarci quesiti e qualche anticipazione del convegno il promotore dell'iniziativa **Enrico Zobe**, Presidente Gruppo Triveneto Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro.

L'Europa che vogliamo. Questo il titolo scelto dalla federazione per il convegno. L'idea che sembra emergere è quella di un'Europa ancora da costruire di fronte alle sfide globali.

Esattamente. Il primo titolo a cui avevamo pensato era infatti «L'Europa che non c'è». L'attualità testimonia esattamente questa situazione. L'Europa ha fatto cose bellissime: dalle unioni commerciali e agricole all'Unione Economica Europea, dall'Euro allo Spazio Schengen. Dopodiché però è incompiuta, è la grande assente.

Il contesto mondiale attuale vede un'America che è egocentrico-isolazionista, una Russia con i suoi attacchi militari e obiettivi espansionistici, una Cina alla conquista dell'Africa e che si espande sempre più e il Brics che continua a muoversi. L'Europa di fronte a tutto questo non si sente e non si vede. Purtroppo, non sta prendendo posizioni, non sta facendo sentire la propria voce. Non si presenta insomma come una vera potenza.

Cosa manca quindi a questa Europa per essere davvero competitiva sul mercato globale?

È chiaro che bisogna assolutamente cambiare qualcosa ed è altrettanto chiaro che c'è bisogno di completamento. L'Europa è incompiuta: manca l'Europa dei capitali, manca l'unità fiscale, manca l'unità energetica. Manca anche un'Europa di difesa in politica estera e mancano purtroppo serie politiche industriali.

Il ritardo della produttività in questo senso sembra essere uno dei punti chiave del panel.

L'Europa oggi regola tutto e il contrario di tutto, a volte al limite del ridicolo e senza fare delle vere politiche economiche. Abbiamo dei casi dannosi. Prendiamo ad esempio la gestione ecologica e l'industria automobilista europea. Siamo andati a distruggere la nostra punta di diamante mettendoci nelle mani dei cinesi e in parte di Musk. Quel che è peggio è che anche dopo ormai tre anni della chiara dimostrazione dei problemi che questo crea si persevera comunque in questa direzione.

Tra i temi anche la questione dell'efficacia e della credibilità dei meccanismi istituzionali dell'Ue. Si tratta di un problema di governance?

Sì, basti pensare all'unanimità richiesta per le decisioni o il diritto di veto che sono incompatibili con la possibilità di crescita. Come si risolve? Forse è il caso di ritornare ad un'Europa a due velocità come è accaduto con l'euro e lo Schengen.

Una provocazione finale: qual è quindi in poche battute l'Europa che vogliamo e quella che non vogliamo?

L'Europa che non vogliamo è quella dei regolamenti e dell'insabbiamento. Quella che vogliamo è invece efficiente, veloce e protagonista.





Il ministro Antonio Tajani e la presidente del Parlamento Europeo Roberta Metsola. Nel riquadro, [Enrico Zobe](#)

«Ecco l'Europa che vogliamo»

A Venezia il convegno dei Cavalieri del Lavoro con Tajani, Zobe e Ebner

VENEZIA - «L'Europa, anche se ancora incompiuta, è un miracolo della storia: 27 nazioni sovrane che scelgono ogni giorno di condividere valori, regole e responsabilità. Occorre ora fare un secondo miracolo: fare sì che il 2026 sia il primo anno degli Stati Uniti d'Europa». Così il presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, Maurizio Selva, è intervenuto a chiusura del convegno dei cavalieri del lavoro tenutosi ieri a Venezia. Ad inaugurarlo era stato il presidente del Gruppo Triveneto Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, Enrico Zobe: «L'Europa deve tornare ad essere protagonista a livello globale. Per farlo, ha bisogno di più unità su capitali, fisco, energia e difesa».

Tra i relatori anche il presidente e amministratore delegato del gruppo Athesia, Michl Ebner: «L'Europa - ha spiegato - è sempre cresciuta nei momenti di difficoltà. Ora sta vivendo la sua crisi più grande dopo la seconda guerra mondiale: sono fiducioso che questo Parlamento europeo torni allo spirito di riforma di un tempo».

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha inviato un messaggio di saluto. La governance dell'Unione europea «è gravata dalla frammentazione di interessi nazionali che appesantiscono i processi decisionali delle istituzioni comunitarie delle quali, al contrario, si auspica il rafforzamento di competenze per renderle in grado di far esercitare all'Europa un ruolo nella vicenda internazionale, inclusi temi rilevanti come la politica estera e di difesa».

Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha invece parlato di semplificazioni: «L'Europa deve essere motore di crescita e competitività, cominciando dalla semplificazione e dalla riduzione dei costi di produzione, soprattutto quelli energetici. Serve una vera politica industriale comune, che favorisca la crescita delle imprese dando risposte ai problemi dei prezzi energetici, delle materie prime, delle competenze, del credito. Non possiamo perdere le nostre industrie di base. La parola d'ordine deve essere "sburocrazizzare"».



Enrico Zobe e, sotto, Michl Ebner

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS8865 - S.42170 - SL_VEN



L'INTERVISTA

ENRICO ZOBELE

DS8865

DS8865

«L'Europa è un'incompiuta Deve tornare protagonista»

Il convegno dei Cavalieri del Lavoro. Oggi il confronto sul futuro dell'Ue con imprenditori, esperti di economia e rappresentanti politici: al centro del dibattito la competitività globale

«Capitali, fisco, energia: in questi ambiti l'integrazione non è ancora stata raggiunta»

PAOLO FISICHELLA

BOLZANO. Come può l'Unione Europea mitigare il rischio di un indebolimento complessivo e affermarsi come attore protagonista sulla scena mondiale?

Sono passate solo poche settimane dalla conclusione dell'edizione 2025 del Festival dell'Economia di Trento, dedicato all'Europa al bivio, ed ecco che il medesimo interrogativo, tra rischi e prospettive, coinvolge i Cavalieri del Lavoro, impegnati oggi a Venezia nel proprio Convegno Nazionale. Una forte determinazione politica accompagnata da una grande dose di realismo. Questa forse la chiave per il futuro del blocco europeo che dopo decenni di integrazione economica si trova oggi a un punto di svolta. Non più solo un mercato comune, ma un gigante economico che stenta a tradursi in una vera potenza politica globale, capace di competere con Washington e Pechino.

A parlarne oggi sul palco dei diversi panel previsti, nomi d'eccellenza del mondo politico ed economico: dal Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Antonio Tajani al Cavaliere del Lavoro e Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana Antonio Patuelli. Presenti, inoltre, per lo scenario della regione anche Michl Ebner, Cavaliere del Lavoro e Presidente e Amministratore Delegato del Gruppo Athesia e Franco Bernabè, Cavaliere del Lavoro, presidente di Techvisory e dell'Universi-

«Servono chiare politiche industriali e una difesa comune»

tà di Trento.

A raccontarci i temi al centro dell'evento e darci qualche anticipazione sui punti che saranno toccati nel corso del convegno è il promotore dell'iniziativa, Enrico Zobeles, Presidente Gruppo Triveneto Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro.

“L'Europa che vogliamo”. Questo il titolo scelto dalla federazione per il convegno. L'idea che sembra emergere è quella di un'Europa ancora da costruire di fronte alle sfide globali.

Esattamente. Il primo titolo a cui avevamo pensato era infatti «L'Europa che non c'è». L'attualità testimonia esattamente questa situazione. L'Europa ha fatto cose bellissime: dalle unioni commerciali e agricole all'Unione Economica Europea, dall'Euro allo Spazio Schengen. Dopodiché però è rimasta incompiuta, è la grande assente. Il contesto mondiale attuale vede un'America che è egocentrico-isolazionista, una Russia con i suoi attacchi militari e obiettivi espansionistici, una Cina alla conquista dell'Africa e che si espande sempre più e i Paesi Brics che continuano a muoversi. L'Europa di fronte a tutto questo non si sente e non si vede. Purtroppo, non sta prendendo posizioni, non sta facendo sentire la propria voce. Non si presenta, insomma, come una vera potenza.

Cosa manca allora a questa Europa per essere davvero competitiva sul mercato globale?

E chiaro che bisogna assoluta-



mente cambiare qualcosa ed è altrettanto chiaro che c'è bisogno di completamento. L'Europa è incompiuta: manca l'Europa dei capitali, manca l'unità fiscale, manca l'unità energetica. Manca anche un'Europa di difesa in politica estera e mancano purtroppo serie politiche industriali.

Il ritardo della produttività in questo senso sembra essere uno dei punti chiave del panel.

L'Europa oggi regola tutto e il contrario di tutto, a volte al limite del ridicolo e senza fare delle vere politiche economiche. Abbiamo dei casi dannosi. Prendiamo ad esempio la questione ecologica e l'industria automobilistica europea. Siamo andati a distruggere la nostra punta di diamante mettendoci nelle mani dei cinesi e in parte di Musk. Quel che è peggio, è che anche dopo ormai tre anni della chiara dimostrazione dei problemi che questo crea, si persevera comunque in questa direzione.

Tra i temi anche la questione dell'efficacia e della credibilità dei meccanismi istituzionali dell'Ue. Si tratta di un problema di governance?

Sì, basti pensare all'unanimità richiesta per le decisioni o il diritto di veto che sono incompatibili con la possibilità di crescita. Come si risolve? Forse è il caso di ritornare ad un'Europa a due velocità come è accaduto con l'euro e lo Schengen.

Una provocazione finale: qual è, in poche battute, l'Europa che vogliamo e quella che non vogliamo?

L'Europa che non vogliamo è quella dei regolamenti e dell'insabbiamento. Quella che vogliamo è invece efficiente, veloce e protagonista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS8865

DS8865



• Enrico Zobe, presidente Gruppo Triveneto dei Cavalieri del Lavoro

Cavalieri del Lavoro a congresso: ecco l'Europa che vogliamo

L'evento. A Venezia interventi di Mattarella, Tajani, Zobeles ed Ebner sulla competitività Ue

BOLZANO. «L'Europa, anche se ancora incompiuta, è un miracolo della storia: 27 nazioni sovrane che scelgono ogni giorno di condividere valori, regole e responsabilità. Occorre ora fare un secondo miracolo: fare sì che il 2026 sia il primo anno degli Stati Uniti d'Europa». Così il presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, **Maurizio Sella**, è intervenuto a chiusura del convegno dei cavalieri del lavoro tenutosi ieri a Venezia. Ad inaugurarlo era stato il presidente del Gruppo Triveneto Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, **Enrico Zobeles**: «L'Europa deve tornare ad essere protagonista a livello globale. Per farlo, ha bisogno di più unità su capitali, fisco, energia e difesa».

Tra i relatori anche il presidente e amministratore delegato del gruppo Athesia, **Michl Ebner**: «L'Europa - ha spiegato - è sempre cresciuta nei momenti di difficoltà. Ora sta vivendo la sua crisi più grande dopo la seconda guerra mondiale: sono fiducioso che questo Parlamento

DS8865 europeo torni allo spirito di riforma di un tempo».

Il presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** ha inviato un messaggio di saluto. La governance dell'Unione europea «è gravata dalla frammentazione di interessi nazionali che appesantiscono i processi decisionali delle istituzioni comunitarie delle quali, al contrario, si auspica il rafforzamento di competenze per renderle in grado di far esercitare all'Europa un ruolo nella vicenda internazionale, inclusi temi rilevanti come la politica estera e di difesa».

Il ministro degli Esteri **Antonio Tajani** ha invece parlato di semplificazioni: «L'Europa deve essere motore di crescita e competitività, cominciando dalla semplificazione e dalla riduzione dei costi di produzione, soprattutto quelli energetici. Serve una vera politica industriale comune, che favorisca la crescita delle imprese dando risposte ai problemi dei prezzi energetici, delle materie prime, delle competenze, del credito. Non possiamo perdere le nostre industrie di base. La parola d'ordine deve essere "sburocratizzare". Servono ingenti investimenti anche per la transizione digitale, l'innovazione tecnologica e l'intelligenza artificiale».



• Michl Ebner ieri a Venezia



• Enrico Zobeles



CAVALIERI DEL LAVORO

**Zobeles: Coesione
e ricerca, per rilanciare
il ruolo dell'Europa**

■ Paolo Bozzacchi a pag. 10 ■

Zobeles: «Un'Europa più forte per un'Italia più competitiva»

Il Presidente della Federazione Cavalieri del Lavoro del Triveneto: ricerca competitività e coesione come priorità per rilanciare il ruolo dell'Europa
■ Paolo Bozzacchi

Enricon Zobeles è Presidente della Federazione Cavalieri del Lavoro Triveneto. È Cavaliere del Lavoro dal 2000 (nominato dal Presidente Ciampi), presidente onorario della multinazionale Gruppo Zobeles e da due settimane nuovo Presidente del Consiglio di Amministrazione di SIE SpA, la società editrice dei quotidiani "l'Adige" e "Alto Adige".

Domani a Venezia l'evento annuale della Federazione dei Cavalieri del Lavoro avrà per titolo "L'Europa che vogliamo". Quale Europa gli imprenditori del Triveneto e Italiani oggi hanno più bisogno?

«Nei suoi primi 70 anni l'Europa ha conseguito successi enormi: il mercato unico, Schengen, l'euro. Da un po' di tempo è grande assente. Di fronte agli USA sempre più isolazionisti, l'aggressività della Russia, le velleità della Cina e la crescita dei BRICS resta in silenzio e soprattutto non dà sicurezza alle imprese. Mancano il completamento del mercato unico dei capitali, omogeneità fiscale ed energetica. Non possiamo assistere passivamente. Va cambiata la governance e il sistema di governo non più basato sull'unanimità».

Su quali pilastri dovrebbe fondarsi la nuova politica industriale europea?

«Concretezza e rilancio della competitività. L'Europa brilla per creare regole vacue ed inutili (tappini in plastica, diametro delle vongole ecc.), anche con decisioni dannose e tragiche per l'economia, come lo stop ai motori endotermici nel 2035. Abbiamo buttato alle ortiche

un primato tecnologico e industriale di settore per sostenere un principio senza aver creato un'alternativa produttiva. Un'autostrada per Cina e USA. E quello che fa più male è che malgrado gli effetti siano già catastrofici, la decisione ad oggi si mantiene».

Ci spiega da Cavaliere del Lavoro perché è tanto urgente il completamento dell'Unione europea dei capitali?

«Perché l'Unione fa la forza. Mettere assieme tutte le fasce di risparmio e di capitali permette di affrontare meglio i rapidi cambiamenti in atto. Le relazioni Letta e Draghi lo dimostrano».

Innovazione digitale, ricerca tecnologica e maggiore competitività. Se questa è la strada può mettere in ordine di priorità questi fattori?

«Prima la ricerca, perché senza ricerca non c'è innovazione. E senza innovazione non c'è competitività».

L'Italia paga uno scotto atavico in termini di crescita della produttività. Qual è la sua visione per colmarlo e quanto può essere d'aiuto l'Unione europea?

«Il problema di fondo dell'Italia è il costo del lavoro rapportato al salario reale per i lavoratori. Finché non riusciremo a riportare questo rapporto alla media europea il problema non sarà risolto. L'Europa può aiutare con l'eurobond per arrivare più velocemente alla cosiddetta "Industria.5" e alla digitalizzazione. Ma ricordiamoci che l'automazione è una bellissima cosa, ma non potrà mai sostituire completamente l'uomo».

Lei ha portato con successo il Gruppo Zobeles nel mondo (settore prodotti per la cura della casa e della persona). Su cosa dovrebbe puntare l'Italia per essere sempre più competitiva a livello economico nel mondo?

«Il made in Italy ha tre ingredienti fondamentali: qualità, creatività e capacità di innovazione. Conditi con un po' di fantasia e l'arte di sapersi dare da fare. Con questi può continuare a giocare il suo ruolo internazionale come sempre fatto».

Da qualche settimana Lei è Presidente del Consiglio di Amministrazione di SIE SpA, la società editrice dei due quotidiani locali "l'Adige" e "Alto Adige". L'editoria italiana vive una lunga crisi. Si può salvare? E come?

«Sono stato appena nominato e non sono un gran conoscitore del mondo dell'editoria. Ma guardo ai numeri e "l'Adige" cala meno rispetto a molti giornali. Il giornale è il sale della democrazia, è la parte iniziale della mia giornata senza la quale la giornata non ha un senso. Ci vuole un sostegno pubblico, ma l'editoria va rafforzata perché è una componente fondamentale della nostra vita».



Valore economico del merito

Il significato dei Cavalieri del Lavoro

L'onorificenza rappresenta uno specchio del modello economico italiano e leva per un capitalismo responsabile

■ Cesare Giraldi

In un'epoca in cui il dibattito economico si gioca spesso sui grandi numeri, sui tassi di crescita e sui saldi di bilancio, può sembrare marginale soffermarsi su un'onorificenza. Eppure, l'istituzione del titolo di **Cavaliere del Lavoro**, conferito dal Presidente della Repubblica su proposta del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, offre una chiave di lettura preziosa per comprendere l'intreccio tra economia reale, cultura imprenditoriale e capitale sociale in Italia.

Nato nel 1901 per volontà del Re Vittorio Emanuele III, il riconoscimento si proponeva di premiare l'attività di quegli imprenditori che avessero contribuito in maniera significativa allo sviluppo economico e al benessere del Paese. Ma ciò che potrebbe sembrare un retaggio monarchico assume, oggi più che mai, un significato moderno e perfino strategico. In un sistema produttivo come quello italiano, ancora profondamente radicato nella dimensione familiare e territoriale, dove le imprese non sono solo unità economiche ma anche identità culturali e presidi di coesione sociale, il merito riconosciuto pubblicamente ha un valore che va oltre la celebrazione simbolica.

Dal punto di vista economico, infatti, l'istituzione del Cavalierato del Lavoro rappresenta una forma di investimento nel capitale reputazionale del Paese. Non si tratta solo di riconoscere chi ha già avuto successo, ma di tracciare un modello aspirazionale, di suggerire che l'iniziativa privata, quando guidata da responsabilità, innovazione e visione, merita non solo profitto ma anche stima pubblica. È una forma di "rendimento morale del capitale", se si può osare la metafora.

La selezione rigorosa — con criteri che includono l'integrità, la sostenibilità aziendale, la capacità di creare occupazione e l'impegno sociale — consente inoltre di creare un canone, un benchmark di eccellenza. Questo è particolarmente rilevante in Italia, dove la distan-

za tra l'immagine pubblica dell'imprenditore e la sua funzione civile è stata spesso ambigua. Il Cavalierato, in questo senso, agisce come uno strumento di "moral suasion", invitando il sistema produttivo a farsi carico non solo dell'efficienza ma anche dell'etica del fare impresa.

Ci sono, nella storia di questo riconoscimento, figure che aiutano a comprendere meglio questo valore. Si pensi, ad esempio, a Adriano Olivetti, nominato **Cavaliere del Lavoro** nel 1952. La sua vicenda imprenditoriale, nota ben oltre i confini italiani, è ancora oggi un paradigma: innovatore instancabile, promotore di un modello aziendale che integrava fabbrica e territorio, produzione e cultura, Olivetti considerava l'impresa come uno "strumento di civiltà". La sua nomina fu allora la consacrazione pubblica di un modo diverso di concepire l'economia: non solo crescita quantitativa, ma anche crescita qualitativa.

Ma non bisogna guardare solo al passato. Più recentemente, tra i nominati si trovano imprenditori del digitale, dell'agroalimentare d'eccellenza, dell'industria sostenibile. Dietro ogni nome, c'è una storia che parla di sfide vinte senza scoriatoie, di innovazione senza retorica, di internazionalizzazione senza snaturamento. Storie che costituiscono una narrativa economica positiva, in controtendenza con il clima spesso depressivo del dibattito pubblico.

Il titolo di **Cavaliere del Lavoro**, insomma, non è solo un premio: è un indicatore qualitativo del nostro sistema economico. È una forma di soft power interno, che contribuisce a rafforzare la fiducia tra cittadini, istituzioni e imprese. In un Paese come l'Italia, dove la produttività è spesso ostacolata da sfiducia e frammentazione, coltivare questi simboli di eccellenza può significare molto di più che offrire un'onorificenza. Può significare, in ultima analisi, ridare valore economico al merito, e valore civile al lavoro.

LA STORIA

1901: nasce l'Ordine al "Merito del Lavoro"

Fu istituito il 9 maggio 1901. Il Re, su proposta del Ministro d'Agricoltura, industria e commercio, conferiva con proprio decreto le decorazioni "al merito agrario, industriale e commerciale del lavoro" a non più di ottanta persone all'anno.



Il convegno

DS8865

DS8865

Appello dei Cavalieri del Lavoro: «L'Ue sia forte»

Qual è «L'Europa che vogliamo?». A presentare la loro risposta al convegno così titolato ci saranno industriali e studiosi da tutto il continente, sotto la regia della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro. Il Convegno nazionale 2025 si terrà sabato a Venezia, organizzato dal Gruppo Triveneto della Fondazione. Il presidente è il trentino **Enrico Zobe** (nella foto). Nominato Cavaliere del Lavoro nel 2000, ha presieduto Confindustria Trento e il Coordinamento Provinciale Imprenditori.

Zobe, cosa manca all'Europa che vogliamo?

«L'Europa dagli anni '50 ha fatto grandi cose, dalla moneta unica a Schengen. Ma oggi è assente, pensa a regolamentare e non ad assumere una posizione globale chiara.

Per essere competitive, le imprese, anche quelle trentine, hanno bisogno di certezze. Oggi viviamo nel dubbio. Un'Europa forte porterebbe un grosso beneficio».

Quali sono le sfide europee che presenterete al Convegno?

«L'America è sempre più individualista, la Cina aggredisce i mercati. Ci sono poi le guerre in Ucraina e in Medio Oriente. C'è molto da fare, dall'unione fiscale a quella energetica, ma anche un problema enorme di governance: l'unanimità prevista dallo statuto odierno, che non aiuta».

Qual è l'obiettivo dei tre panel tematici del Convegno?

«Cerchiamo di approfondire queste tematiche e lanciare un appello agli uomini delle istituzioni perché realizzino quanto annunciato da Draghi. Serve un cambiamento per un'Europa protagonista mondiale». (m. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'isola di San Giorgio a Venezia il 7 giugno ospiterà il convegno della Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro sul futuro dell'Unione

«Ecco l'Europa che desideriamo»

SERVIZI A CURA DI GIORGIO BARBIERI

Dall'Europa che non c'è all'Europa che vogliamo. È tutto in questi due possibili titoli (ha poi prevalso il secondo) il senso del convegno della Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro che si terrà il 7 giugno a Venezia all'isola di San Giorgio. Un appuntamento che vedrà la partecipazione di esponenti del mondo economico, industriale e istituzionale, chiamati a confrontarsi sul futuro dell'Unione europea nel corso di tre tavole rotonde: il ruolo dell'Ue come potenza economica globale, la costruzione di una nuova politica industriale comune e la riforma delle istituzioni europee

per garantire maggiore efficacia e competitività. Nel contesto attuale, segnato da forte competizione globale, crisi energetiche e mutamenti geopolitici, l'Europa è chiamata a rinnovarsi. Come sottolinea il titolo del convegno, non basta più essere un'unione economica: serve una visione politica coesa, investimenti condivisi, una strategia comune in ambito industriale e una governance più rapida e decisionale. In questa pagina affrontiamo i temi del convegno con cinque cavalieri del lavoro del Nord Est: Enrico Zobe, presidente della Federazione triveneta, Enrico Marchi, presidente di Save, Clara Maddalena, Ad di Maddalena, Bruno Vianello, presidente di Texa, e Marilisa Allegrini, presidente dell'omonimo gruppo.

Enrico Marchi, presidente di Save

«Bilancio e spese militari per una vera integrazione»

«Serve una svolta o siamo condannati all'irrelevanza». Enrico Marchi, presidente di Save, Banca Finint e Nem, lancia un appello sul futuro dell'Europa e, parlando del Pnrr, sottolinea che «si sarebbe potuto fare di più se fosse stato organizzato meglio il contributo dei privati». «L'Unione europea oggi non è un soggetto di peso», sottolinea, «e se proseguiamo così non lo sarà mai». La causa? Un'Europa «frenata dalla burocrazia e paralizzata da personalismi nazionali, in cui «ogni leader cerca di trarre ciò che gli interessa, anche a scapito degli altri». Cita poi Luigi Einaudi per sottolineare l'imprevidenza europea davanti al nuovo scenario globale, e vede in una



Comunità europea di difesa il primo passo verso un vero bilancio europeo e poi la creazione degli Stati Uniti d'Europa: «Bisogna integrare le spese militari perché la mancanza di una vera comunità è il punto nodale che ha bloccato l'integrazione europea». Marchi teme quindi un'Europa debole tra autocratie in ascesa e democrazie stanche: «Se vogliamo la pace, dobbiamo prepararci anche alla guerra. Solo con investimenti in tecnologia, un aumento della produttività e un vero governo europeo si invertirà la rotta». E chiude con una citazione di Jean Monnet: «L'Europa si farà con le crisi e sarà la somma delle soluzioni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enrico Zobe, Federazione Triveneto

«È giunto il momento di superare l'unanimità»

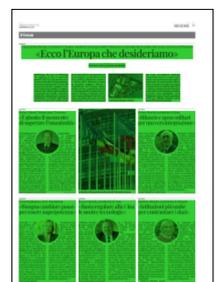
«L'Europa può competere? L'Europa deve competere». Riprendendo le parole di Draghi e Mattarella, Enrico Zobe, presidente del gruppo Triveneto dei Cavalieri del lavoro, sottolinea l'immobilismo dell'Unione, soprattutto negli ultimi mesi. «In un contesto internazionale sempre più competitivo, l'Europa è assente e frammentata», aggiunge, «oggi non c'è in nulla. La debolezza politica dell'Unione europea, divisa tra governi nazionali che agiscono in ordine sparso e istituzioni inefficaci. La regola dell'unanimità è, a mio avviso, il principale ostacolo a ogni vera riforma. «Con 27 Stati, cambiare la Costituzione europea è una missione



impossibile». La soluzione? Per Zobe è «un'Europa a due velocità, formata da un nucleo ristretto e coeso di Paesi che condividano davvero politiche, standard e visioni. Solo così si potrà creare un vero governo europeo, con un Parlamento forte e decisioni rapide». Zobe invita quindi l'Europa a smettere di fare l'arbitro e iniziare a giocare da protagonista: «Un arbitro può far vincere o perdere, ma non vince mai». Per contare nel mondo, serve una politica estera comune, una difesa europea e il coraggio di prendere posizione. Altrimenti, l'Europa resterà, avverte, «un vaso di coccio nella miniera». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4517



Clara Maddalena, Ad di Maddalena «Bisogna cambiare passo per essere superpotenza»

«L'Europa è oggi una potenza economica se prendiamo a riferimento il Pil complessivo, il livello degli scambi internazionali oppure la rete di accordi che ha sottoscritto. Tuttavia questo non basta». Per Clara Maddalena, Ad e vicepresidente di Maddalena Spa, società con sede a Povoletto (Udine), sono quattro le priorità per fare dell'Europa un protagonista credibile nello scenario globale: Superare la frammentazione politica eliminando almeno la necessità dell'unanimità nelle decisioni, ridurre la dipendenza energetica e tecnologica critica, investire in innovazione, nuove tecnologie e difesa e rafforzare la moneta unica negli aspetti digitali».



«Condivido totalmente la visione espressa da Draghi, ribadita anche recentemente a Coimbra», aggiunge, sostenendo che l'Europa rischia una «lenta agonia» se non costruisce una capacità fiscale e industriale comune. Serve «una politica industriale comune», un «mercato unico con meno barriere» e la rimozione di «troppa burocrazia». Infine, Maddalena sottolinea la necessità di «indirizzare l'economia europea verso il mercato interno e favorire maggiormente il reddito da lavoro, per trattenere i talenti e rilanciare la produttività. Solo così», conclude, «l'Europa potrà passare da potenza economica a superpotenza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bruno Vianello, presidente di Texa «Basta regalare alla Cina le nostre tecnologie»

«Abbiamo dormito per anni, mentre il mondo cambiava». Bruno Vianello, presidente della Texa di Monastier, lancia un monito severo. «La politica europea ha favorito la delocalizzazione industriale, soprattutto verso la Cina», spiega, «che oggi il nostro peggior nemico industriale. Le aziende europee hanno regalato know-how, e i cinesi, con lungimiranza, lo hanno trasformato in competenza, competitività e tecnologia». Secondo Vianello, «l'Europa deve rivoluzionare sé stessa e smettere di essere una somma di regole e burocrazie. Non serve investire in carri armati, ma in cervelli, fabbriche e nuove tecnologie». È già in corso una «guerra economica e tecnologi-



ca, e l'Europa rischia di uscirne sconfitta se non cambia strategia». Per recuperare terreno, Vianello sostiene una soluzione consiste nel riportare in Italia aziende e talenti: «Abbiamo cervelli da salvare, non da regalare al resto del mondo. Serve investire nella prossima rivoluzione industriale, magari inventarsi la quinta per tornare protagonisti». Critico anche sulla corsa esclusiva all'elettrico: «Così roviniamo intere filiere produttive. Almeno facciamo un passo indietro: manteniamo l'ibrido». L'Europa, conclude, «deve smettere di aver paura e diventare il terzo polo globale», alla pari di Cina e Usa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marilisa Allegrini, presidente di Allegrini «Istituzioni più unite per contrastare i dazi»

«Le divisioni presenti in Europa sono preoccupanti, soprattutto alla luce dell'arroganza della nuova amministrazione americana. Nel mio settore siamo in attesa di capire quali saranno i dazi imposti Trump e sarebbe fondamentale avere istituzioni europee forti in grado di dialogare con gli Usa, come alleati contro Russia e Cina». Marilisa Allegrini, presidente dell'omonimo gruppo vinicolo veronese, segue con attenzione il dibattito in corso e sottolinea anche il ruolo avuto dall'Europa nel dare una nuova sensibilità verso i temi della sostenibilità.

Tuttavia afferma, anche



in relazione al Green Deal, «che bisogna essere realistici. Siamo tutti d'accordo che il mondo debba essere green, ma bisogna anche ammettere che oggi l'obiettivo del 2035 è lontano anni luce». E quindi cosa fare? «Innovare è indispensabile, le competenze ci sono e bisogna favorirle», spiega Allegrini, «nel mondo dell'agricoltura siamo assolutamente in prima linea e il biologico, ad esempio, ci ha messo in una posizione di vantaggio. La ricerca infatti ha fatto molti passi avanti anche nell'utilizzo di prodotti che non inquinano e non danneggiano l'ambiente». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'isola di San Giorgio a Venezia



Le bandiere d'Europa davanti alla sede del Parlamento europeo

TESTATE GIORNALISTICHE ONLINE

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

https://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2025/06/07/mattarella-no-frammentazioni-rafforzare-istituzioni-europee_ac618924-1a50-4c85-954a-105b23904a5e.html



Mattarella, no frammentazioni, rafforzare istituzioni europee - Notizie - Ansa.it

La governance dell'Unione europea "è gravata dalla frammentazione di interessi nazionali che appesantiscono i processi decisionali delle istituzioni comunitarie delle quali, al contrario, si auspica il rafforzamento di competenze per renderle in grado di far esercitare all'Europa un ruolo nella vicenda internazionale, inclusi temi rilevanti come la politica estera e di difesa". Lo afferma il presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel messaggio di saluto inviato oggi al convegno della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, in corso alla fondazione Cini a Venezia. Ricordando i temi al centro dei lavori, Mattarella osserva che il convegno "appare di particolare attualità, legando il futuro dell'Europa al ruolo delle società civili che la vivificano". "L'Europa che vogliamo - sottolinea il Presidente - è l'interrogativo al centro del dibattito, con la funzione che l'economia europea può svolgere, a seguito della positiva esperienza del programma Next Generation EU, per investimenti comuni diretti alla innovazione e alla crescita di competitività del continente". Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/economia/dettaglio/difesa-bernabe--investimenti-possono-contribuire-a-rilancio-economia-interna-ue-nRC_07062025_0956_169349362.html

Il Sole
24 ORE
Radiocor

Difesa: Bernabe', investimenti possono contribuire a rilancio economia interna Ue - Borsa Italiana

Sei in: Home page › Notizie e Formazione › Radiocor › Economia Difesa: Bernabe', investimenti possono contribuire a rilancio economia interna Ue (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Venezia, 7 giu - "La ripresa degli investimenti nella difesa puo' permettere un rilancio complessivo del

sistema economico europeo a partire dallo sviluppo tecnologico e proseguendo con l'occupazione e, in prospettiva, anche con una crescita dei salari, strategica per un sistema che deve puntare di piu' allo sviluppo del proprio mercato interno". Così Franco Bernabe', manager e presidente dell'Università di Trento, a margine del convegno nazionale dei Cavalieri del Lavoro dal titolo "L'Europa che Vogliamo", in corso presso la Fondazione Cini di Venezia. "Io credo che Ursula Von der Leyen abbia capito di trovarsi in un momento unico nella storia dell'Europa del dopoguerra - ha continuato Bernabe'. - Un momento di grandissima trasformazione, ma anche di grandissima opportunità per restituire al continente un'autonomia, un'identità che finora il continente aveva faticato ad avere e quindi direi che è un momento di grande opportunità". "Per decenni l'Europa è vissuta, attribuendo la responsabilità della Difesa all'ombrello degli Stati Uniti - ha proseguito - il proprio approvvigionamento energetico alla Russia e la domanda al resto del mondo che con le sue con le sue importazioni dall'Europa consentiva al continente di avere dei livelli produttivi elevati e una bilancia commerciale in forte surplus. Tutto questo è cambiato e questo impone oggi all'Europa un uno sforzo straordinario di trasformazione". "Tra queste sfide, lo diceva anche Mario Draghi nel suo ultimo intervento in Portogallo - ha sottolineato Bernabe' - c'è quella della crescita della domanda interna che non prescinde da una politica dei salari molto diversa da quella che è stata fatta fino ad ora. In questo senso anche la crescita della spesa militare nel continente puo' essere un'opportunità sul piano tecnologico, industriale, occupazionale e salariale". col-ric (RADIOCOR) 07-06-25 09:56:47 (0169)EURO 5 NNNN Tag Euro Europa Italia Trentino Alto Adige Provincia Di Trento Comune Di Trento Trento America Del Nord Stati Uniti D'america Veneto Provincia Di Venezia Comune Di Venezia Venezia Economia Enti Associazioni Confederazioni Eventi Seminari E Convegni Ita Euro Bottom

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/economia/dettaglio/eu-sella-lavorare-su-meccanismo-unanimita--debito-comune-e-semplificazione-nRC_07062025_1350_301231677.html

Il Sole
24 ORE
Radiocor

Eu: Sella, lavorare su meccanismo unanimita', debito comune e semplificazione - Borsa Italiana

Sei in: Home page › Notizie e Formazione › Radiocor › Economia Eu: Sella, lavorare su meccanismo unanimita', debito comune e semplificazione Presidente Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Venezia, 7 giu - "Dobbiamo lavorare

per superare il meccanismo decisionale dell'unanimita', affrontare il tema del debito comune europeo in maniera seria, ne abbiamo gli spazi e la necessita' per il rilancio dell'economia, e dobbiamo affrontare la semplificazione per liberare le imprese da oneri gia' insostenibili". Così' Maurizio Sella, presidente della Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro, nel suo intervento conclusivo al convegno nazionale titolo "L'Europa che Vogliamo", appena terminato presso la Fondazione Cini di Venezia. Un evento a cui hanno partecipato oltre 150 Cavalieri del Lavoro provenienti da tutto il Paese. "Sono convinto che per le nostre imprese - ha aggiunto Sella - non ci sara' futuro senza la Ue. Guardate cos'era l'Italia prima dell'unificazione. In 150 siamo riusciti a diventare una delle prime potenze del mondo. E l'Europa oggi non e' in condizioni analoghe a quelle dell'Italia di allora? Ci confrontiamo con grandi potenze che hanno strumenti decisionali, di stimolo degli investimenti e di politica estera che ora a noi mancano. Il frazionamento della Ue deve essere superato perche' l'unione fa la forza e l'Europa ha bisogno di avere questa unione". Col-ric (RADIOCOR) 07-06-25 13:50:00 (0301)EURO 5 NNNN Tag Euro Europa Italia Veneto Provincia Di Venezia Comune Di Venezia Venezia Economia Enti Associazioni Confederazioni Eventi Seminari E Convegni Congiuntura Debito Ita Euro Bottom

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/economia/dettaglio/euro-patuelliimprese-possono-contare-per-investimenti-su-costo-denaro-meta-di-usa-e-uk-nRC_07062025_1057_194149463.html

Il Sole
24 ORE
Radiocor

Euro: Patuelli, imprese possono contare per investimenti su costo denaro meta' di Usa e Uk - Borsa Italiana

Sei in: Home page › Notizie e Formazione › Radiocor › Economia

Euro: Patuelli, imprese possono contare per investimenti su costo denaro meta' di Usa e Uk Tanto e' stato fatto, ora codici omogenei per mercato capitali (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Venezia, 7 giu - "In un anno

la Bce ha attuato ben 8 manovre di riduzione dei tassi di interesse e ora le imprese europee possono contare per i propri investimenti su di un costo del denaro che e' di fatto la meta' di quelli Usa e Regno Unito e di molto inferiori a quelli di tanti altri Stati occidentali". A dirlo il presidente dell'Abi Antonio Patuelli nel suo intervento al convegno nazionale dei Cavalieri del Lavoro dal titolo "L'Europa che Vogliamo", in corso presso la Fondazione Cini di Venezia. "Per anni abbiamo dovuto ascoltare una vulgata secondo cui l'euro era il ricettacolo di tutti i mali - ha aggiunto Patuelli - ma dobbiamo ricordare che il massimo dei tassi della Bce e' stato di poco piu' del 4% mentre il tasso di sconto della lira e' arrivato anche al 19%. Tante cose sono state fatte ma tante ancora sono da fare e per farle ci vogliono codici omogenei nel settore finanziario, bancario e nel penale finanziario. I codici non costano nulla ma solo questi permettono che un'integrazione attualmente solo parziale prosegua fino a trasformarsi in un mercato unico dei capitali della Ue". Col-ric (RADIOCOR) 07-06-25 10:57:57 (0194)EURO 5 NNNN Tag Euro Europa Italia Veneto Provincia Di Venezia Comune Di Venezia Venezia America Del Nord Stati Uniti D'america Regno Unito Economia Enti Associazioni Confederazioni Eventi Seminari E Convegni Politica Monetaria Tassi Tassi Bce Ita Euro Bottom

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/economia/dettaglio/europa-bernabe--abbiamo-risorse-competenze-e-ricerca-per-competere-nRC_07062025_1248_278183595.html

Il Sole
24 ORE
Radiocor

Europa: Bernabe', abbiamo risorse, competenze e ricerca per competere - Borsa Italiana

Sei in: Home page › Notizie e Formazione › Radiocor › Economia
Europa: Bernabe', abbiamo risorse, competenze e ricerca per competere (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Venezia, 7 giu - "La Ue puo' contare su 33mila miliardi di risparmi di cui 13mila miliardi sono seduti

nei conti correnti bancari delle banche degli stati membri. Abbiamo investito in titoli di stato e aziende degli Stati Uniti 13 mila miliardi di euro. E noi ci facciamo ricattare da Trump? Dovremmo piuttosto rivendicare con orgoglio la nostra posizione di fatto e mettere al lavoro le nostre risorse per fare crescere l'Europa". Così Franco Bernabe', presidente di Techvisory e dell'Università di Trento, durante il suo intervento al convegno nazionale dei Cavalieri del Lavoro dal titolo "L'Europa che Vogliamo", in corso presso la Fondazione Cini di Venezia. "Fare impresa in Italia è straordinariamente complicato eppure gli imprenditori ci sono in Italia. Il presidente di Otr Automotive Marco Bonometti dice, ed è condivisibile in pieno, che la Eu ha sbagliato completamente le sue politiche sull'automotive. Ma quando i tedeschi, che sono alla guida del settore in Europa, hanno taroccato i numeri hanno perso credibilità e permesso alla politica dell'Unione europea di muoversi in maniera diversa. Anche rispetto alle auto elettriche cinesi, all'inizio la risposta dell'automotive tedesca era stata di assoluta sufficienza. Poi si sono trovati ad essere terrorizzati. Ma non è il caso: abbiamo le capacità intellettuali, le risorse finanziarie e le competenze nella ricerca per crescere. Ora è il momento giusto per farcela". Col-ric (RADIOCOR) 07-06-25 12:48:24 (0278)EURO 5 NNNN Tag Euro Europa Italia America Del Nord Stati Uniti D'america Veneto Provincia Di Venezia Comune Di Venezia Venezia Economia Enti Associazioni Confederazioni Eventi Seminari E Convegni Ita Euro Bottom

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/economia/dettaglio/impreses-metsola-parlamento-ue-al-loro-fianco-per-sfide-contemporaneita--nRC_07062025_1013_176134249.html

Il Sole
24 ORE
Radiocor

Impreses: Metsola, Parlamento Ue al loro fianco per sfide contemporaneita' - Borsa Italiana

Sei in: Home page › Notizie e Formazione › Radiocor › Economia Impreses: Metsola, Parlamento Ue al loro fianco per sfide contemporaneita' Innovazione, sostenibilita' e dignita' del lavoro (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Venezia, 7 giu - "Il Parlamento europeo e' al fianco

delle impreses nelle sfide della contemporaneita': a partire dalla congiuntura geopolitica ma pure nella semplificazione e nella realizzazione di politiche industriali che mettano al centro l'innovazione, la sostenibilita' e la dignita' del lavoro". Cosi' Roberta Metsola, presidente del Parlamento europeo nel suo video messaggio al convegno nazionale dei Cavalieri del Lavoro dal titolo "L'Europa che Vogliamo", in corso presso la Fondazione Cini di Venezia. Col-ric (RADIOCOR) 07-06-25 10:13:40 (0176)EURO 5 NNNN Tag Euro Europa Italia Veneto Provincia Di Venezia Comune Di Venezia Venezia Economia Enti Associazioni Confederazioni Eventi Seminari E Convegni Parlamento Istituzioni Ue Politica Ita Euro Bottom

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/economia/dettaglio/mattarella-il-contesto-rende-prezioso-ruolo-ue-come-fattore-stabilita--e-pace-nRC_07062025_1001_172110085.html

Il Sole
24 ORE
Radiocor

Mattarella: il contesto rende prezioso ruolo Ue come fattore stabilita' e pace - Borsa Italiana

Sei in: Home page › Notizie e Formazione › Radiocor › Economia

Mattarella: il contesto rende prezioso ruolo Ue come fattore stabilita' e pace (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Venezia, 7 giu - "Il contesto internazionale, i conflitti aperti, l'appannamento delle convenzioni e

delle attivita' internazionali basate su principi di cooperazione, rendono piu' che mai prezioso il ruolo della Unione Europea, fattore di stabilita', progresso e pace". Cosi' il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel suo messaggio inviato per l'inagurazione del convegno nazionale dei Cavalieri del Lavoro dal titolo "L'Europa che Vogliamo" in corso presso la Fondazione Cini di Venezia. "L'Europa che vogliamo' e' l'interrogativo al centro del dibattito, con la funzione che l'economia europea puo' svolgere, a seguito della positiva esperienza del programma Next Generation EU, per investimenti comuni diretti alla innovazione e alla crescita di competitivita' del continente - ha proseguito il Presidente della Repubblica nel suo messaggio. - Con consapevolezza, l'incontro vuole mettere a fuoco le questioni della governance dell'Unione, gravata dalla frammentazione di interessi nazionali che appesantiscono i processi decisionali delle istituzioni comunitarie delle quali, al contrario, si auspica il rafforzamento di competenze per renderle in grado di far esercitare all'Europa un ruolo nella vicenda internazionale, inclusi temi rilevanti come la politica estera e di difesa. Nell'esprimere apprezzamento per l'iniziativa e per il contributo di riflessione che ne derivera', rivolgo a tutti i presenti un cordiale saluto". Col-ric (RADIOCOR) 07-06-25 10:01:52 (0172)EURO 5 NNNN Tag Euro Europa Italia Veneto Provincia Di Venezia Comune Di Venezia Venezia Politica Ita Euro Bottom

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/economia/dettaglio/mes-patuelli-si-lavori-su-meccanismo-trasparenza-per-sbloccare-strumento-nRC_07062025_1156_228123744.html

Il Sole
24 ORE
Radiocor

Mes: Patuelli, si lavori su meccanismo trasparenza per sbloccare strumento - Borsa Italiana

Sei in: Home page › Notizie e Formazione › Radiocor › Economia Mes: Patuelli, si lavori su meccanismo trasparenza per sbloccare strumento (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Venezia, 7 giu - "Non ho voluto partecipare alla polemica vecchia della politica sul tema del Mes (Meccanismo

europeo di stabilita', ndr). E tuttavia dopo averlo letto riconosco che superare la lacuna relativa alla trasparenza potrebbe essere un modo per superare un'impasse che blocca lo strumento. Dovremmo introdurre la stessa logica di trasparenza prevista dal trattato istitutivo della Bce che prevede ad esempio l'obbligatorietà di relazioni periodiche al Parlamento Europeo. Sono convinto che affrontare questa questione di metodo possa essere un modo per superare questa situazione". Così il Presidente dell'Abi Antonio Patuelli a margine del convegno nazionale dei Cavalieri del Lavoro dal titolo "L'Europa che Vogliamo", in corso presso la Fondazione Cini di Venezia. A chi gli ha domandato dei rischi di una revisione che imporrebbe un ritorno alla ratifica dei 27 Stati membri Patuelli ha risposto: "sono convinto che questa può essere una chiave importante per cercare di superare le contrapposizioni che devono affrontate con una nuova sintesi comune, necessaria, forse, per rendere operativo il Mes". Col-ric sono convinto che le soluzioni di metodo siano importantissime per il buon funzionamento di strumenti come questo e non è detto che chi si è opposto fino ad ora voglia cedere in tempi brevi". Praticamente guardi che io non ho partecipato volutamente né partecipo oggi. Alla polemica vecchia partitica politica sul mes. Perché partecipare a quella polemica? Non significa dare un contributo per risolvere le cause di quella polemica e quindi del blocco della artificia del mes in questi casi. Invece che alimentare stanche polemiche bisogna cercare di dare un contributo per trovare una via di uscita. Avendo io letto con grande attenzione immessa, mi sono accorto che una questione di metodo di trasparenza. Che può essere una lacuna che può essere deve essere colmata. Potrebbe essere la soluzione di metodo per poi evitare ulteriori contrapposizioni e favorire il superamento della paralisi che c'è da vari anni. In sostanza, mentre nel trattato istitutivo della Banca Centrale Europea è prevista una tappaenza addirittura della Banca Centrale Europea verso il Parlamento europeo e quindi relazioni periodiche al Parlamento Europeo che sussistono. Per quello che riguarda in un mes l'uguale trasparenza nei confronti del Parlamento Europeo non sussiste e quindi penso che le questioni di metodo devono essere poste in termini prioritari e quindi a mio avviso per contribuire a superare una. Contrapposizione deve bisogna fare un salto di qualità, guardare un pochettino con lo sguardo più lungo e constatare che il nuovo trattato sul messa. Almeno ha bisogno di questa innovazione per renderlo in termini di trasparenza e metodologia di rapporti col Parlamento Europeo esattamente parallelo all'esempio che funziona dei rapporti ma bce e Parlamento europeo. E io sono convinto che questa può essere una chiave importante per cercare di superare le contrapposizioni che. devono essere superate con nuovi sintesi comune (RADIOCOR) 07-06-25 11:56:12 (0228)EURO 5 NNNN Tag Euro Europa Italia Veneto Provincia Di Venezia Comune Di Venezia Venezia Economia Enti Associazioni Confederazioni Eventi Seminari E Convegni Ita Euro Bottom

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/economia/dettaglio/ue-aleotti-bruxelles-guardi-a-produzione-non-solo-a-regole-mercato-nRC_07062025_1215_242136563.html

Il Sole
24 ORE
Radiocor

Ue: Aleotti, Bruxelles guardi a produzione non solo a regole mercato - Borsa Italiana

Sei in: Home page › Notizie e Formazione › Radiocor › Economia Ue: Aleotti, Bruxelles guardi a produzione non solo a regole mercato (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Venezia, 7 giu - "Dalla Ue mi aspetto una politica industriale, ad esempio per il settore pharma, che ci aiuti a

crescere. Invece, se prendiamo solo gli ultimi 12 mesi, abbiamo avuto proposte di taglio del periodo di copertura della proprieta' intellettuale sui farmaci, che porterebbero le imprese Ue ad avere la tutela piu' ridotta al mondo. Gli Stati Uniti non hanno questa riduzione, la Cina non ha questa riduzione. Questa scelta permetterebbe di copiare prima i farmaci con la conseguenza di un piu' rapido abbassamento dei prezzi e molto altro ancora". Cosi' Lucia Aleotti, presidente di Pharmafin - Menarini Group Holding e vicepresidente per il Centro Studi Confindustria durante il suo intervento al convegno nazionale dei Cavalieri del Lavoro dal titolo "L'Europa che Vogliamo", in corso presso la Fondazione Cini di Venezia. "Ma non e' finita qui - aggiunge Aleotti - la Ue ha approvato una norma che prevede l'obbligo per il settore farmaceutico e quello cosmetico di disinquinare l'80% dei fiumi europei e non perche' noi sversiamo nei fiumi i nostri scarti di produzione ma perche' i pazienti introducono nel sistema fognario, con il consumo, alcune molecole. La proliferazione degli oneri ci costringe a rinunciare ad esempio ad all'assunzione di ricercatori, e con meno ricercatori creiamo meno farmaci, meno competitivita', e meno garanzie per la salute. Sono convinta invece che l'Europa debba guardare con maggiore attenzione alla produzione e non solo alla tutela del mercato perche' e' proprio la produzione che da' poi lavoro, da' ricchezza e da' protezione sociale ai nostri ragazzi". Col-ric (RADIOCOR) 07-06-25 12:15:21 (0242)SAN,EURO 5 NNNN Tag San Euro America Del Nord Stati Uniti D'america Europa Belgio Bruxelles Capitale Bruxelles Italia Veneto Provincia Di Venezia Comune Di Venezia Venezia Enti Associazioni Confederazioni Eventi Seminari E Convegni Indicatori Economici Produzione Economia Impresa Ita Euro Bottom

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/economia/dettaglio/ue-tajani-allarghi-orizzonti-commerciali-a-india-mercosur-e-africa-nRC_07062025_1333_296157465.html

Il Sole
24 ORE
Radiocor

Ue: Tajani, allarghi orizzonti commerciali a India, Mercosur e Africa - Borsa Italiana

Sei in: Home page › Notizie e Formazione › Radiocor › Economia Ue: Tajani, allarghi orizzonti commerciali a India, Mercosur e Africa (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Venezia, 7 giu - "In parallelo ad un dialogo costruttivo con gli Usa, l'Europa deve lavorare per rafforzare la sua

sicurezza economica, superando le dipendenze strategiche e allargando i suoi orizzonti commerciali. Mi sono recato in India ad aprile e appena pochi giorni fa ho presieduto a Brescia un grande business forum Italia-India e sono lieto di aver contribuito all'accelerazione del negoziato sull'accordo di libero scambio tra l'UE e New Delhi. Allo stesso modo, sosteniamo in principio l'accordo con il Mercosur, fermerestando le garanzie per le nostre imprese, in particolare quelle agricole. Ma dobbiamo guardare anche piu' vicino a noi e alla grande opportunita' rappresentata dall'Africa". Così' il ministro degli Esteri Antonio Tajani durante il suo video-intervento al convegno nazionale dei Cavalieri del Lavoro dal titolo "L'Europa che Vogliamo", in corso presso la Fondazione Cini di Venezia. "Vogliamo dare l'esempio in Europa per un nuovo approccio paritario che punti alla crescita del Continente - ha aggiunto Tajani - anche nell'interesse di quella dei nostri Paesi e delle nostre imprese, anche per garantire a tanti giovani africani il diritto a non emigrare. L'energia che anima il Governo e' la stessa che settant'anni fa, alla Conferenza di Messina e Taormina, ridiede slancio ad un percorso che rischiava di arenarsi. E proprio a Taormina ho invitato il 18 e 19 giugno i 27 Stati Membri dell'Unione e tutti i Paesi candidati all'adesione, come segnale di fiducia nel futuro e occasione per lanciare un forte messaggio per la riunificazione dell'Europa, a cominciare dai Balcani". Col-ric (RADIOCOR) 07-06-25 13:33:31 (0296)EURO 5 NNNN Tag Euro Europa Italia Sicilia Provincia Di Messina Taormina Veneto Provincia Di Venezia Comune Di Venezia Venezia Asia India Economia Enti Associazioni Confederazioni Eventi Seminari E Convegni Ita Euro Bottom

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

<https://www.ilpiccolo.it/italia/mattarella-no-frammentazioni-rafforzare-istituzioni-europee-d76ui44p>

☰ **IL PICCOLO** OGGI COTIDIANO ABBONATI ACCEDI

HomeItalia

Mattarella, no frammentazioni, rafforzare istituzioni europee

Messaggio Capo dello Stato al [convegno Cavalieri del Lavoro](#)

07 giugno 2025
1' di lettura



(ANSA) - VENEZIA, 07 GIU - La governance dell'Unione europea "è gravata dalla frammentazione di interessi nazionali che appesantiscono i processi decisionali delle istituzioni comunitarie delle quali, al contrario, si auspica il rafforzamento di competenze per renderle in grado di far esercitare all'Europa un ruolo nella vicenda internazionale, inclusi temi rilevanti come la politica estera e di difesa". Lo afferma il presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel messaggio di saluto inviato oggi al [convegno](#) della Federazione Nazionale dei [Cavalieri del Lavoro](#), in corso alla fondazione Cini a Venezia. Ricordando i temi al centro dei lavori, Mattarella osserva che il [convegno](#) "appare di particolare attualità, legando il futuro dell'Europa al ruolo delle società civili che la vivificano". "L'Europa che vogliamo - sottolinea il Presidente - è l'interrogativo al centro del dibattito, con la funzione che l'economia europea può svolgere, a seguito della positiva esperienza del programma Next Generation EU, per investimenti comuni diretti alla innovazione e alla crescita di competitività del continente". (ANSA).

Riproduzione riservata © Il Piccolo

LEGGI ANCHE

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.ilsole24ore.com/art/cavalieri-lavoro-industria-ed-energia-sfide-dell-europa-AHYumt8>

Vai alla navigazione principale
Vai al contenuto
Vai al footer

Economia Lavoro

In Evidenza Criptovalute Spread BTP-Bund FTSE-MIB Petrolio

24+ Abbonati Accedi

Pubblicità

24

I NOSTRI VIDEO

Pietrantonio presidente Unrae "Al lavoro per il bene dell'automotive"

Unrae, Cardinali "Pietrantonio seguirà il solco di Crisci"

Firenze, conclusa la seconda edizione di "Renaissance in Economics - ..."

Servizio | Fondazione Cini

Cavalieri del Lavoro: industria ed energia le sfide dell'Europa

Oggi a Venezia il Convegno nazionale. Zobeles: «Serve una riforma della Ue»

7 giugno 2025



▲ Enrico Zobeles

Ascolta la versione audio dell'articolo

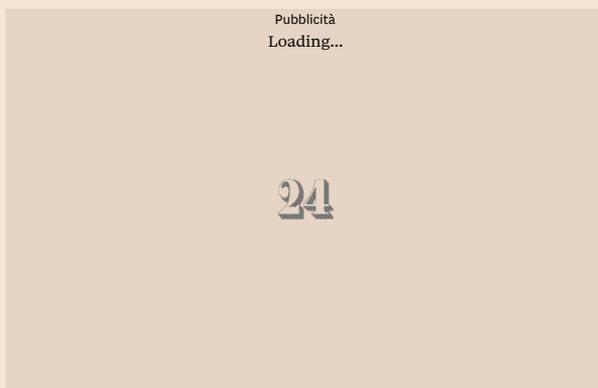
3' di lettura | English Version

L'Europa, una idea splendida, che ha realizzato tanti progetti a beneficio di tutti i suoi cittadini - a cominciare dalle frontiere aperte e dalla moneta comune- ma che oggi spicca per la sua assenza. Enrico Zobeles, presidente del Gruppo Triveneto della Federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro, spiega così il titolo scelto per il convegno nazionale in programma oggi a Venezia, nel Salone degli Arazzi della Fondazione Giorgio Cini: L'Europa che vogliamo. «In un contesto mondiale sempre più complicato e frazionato, dove si sente la forza di una America con tendenze sempre più isolazioniste e di una Russia aggressiva, ma anche di una Cina che

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4517

conquista sempre più spazi senza scrupolo di ricorrere al dumping, la Ue sembra a corto di risorse e di reazioni». Per discutere di questa assenza e di come invertire la rotta a Venezia sono attesi imprenditori, docenti e politici: previsti anche gli interventi della presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola (tramite videomessaggio) e del vice presidente del Consiglio e ministro degli Affari esteri e della Cooperazione Internazionale Antonio Tajani. Sotto la lente i 70 anni di progressi compiuti nel campo dell'integrazione economica, ma che vedono l'Unione europea ancora distante da una maturazione in un soggetto politico completo: «L'obiettivo non può che essere un governo comune, che porti avanti temi e politiche necessari. Cambiare la costituzione europea non è possibile, ma è chiaro che metodi come il voto all'unanimità sono un ostacolo a qualunque possibilità di riforma che deve essere affrontato, anche pensando a una Europa a due velocità: chi vuole adeguarsi lo faccia subito, chi vuole prenda tempo, ma senza per questo bloccare scelte indifferibili». Non solo: «Occorre pensare a una unione energetica, a una armonia fiscale e a un mercato degli investimenti che funzioni abbastanza da trattenere le scelte strategiche e tecnologiche più rilevanti», commenta Zobebe, che aprirà i lavori del [convegno](#).

E poi serve una politica industriale europea: e proprio delle sfide dell'impresa discuteranno in un panel apposito i [cavalieri del lavoro](#) Lucia Aleotti, presidente Pharmafin - Menarini Group Holding, [Marco Bonometti](#), presidente OMR Automotive, [Laura Colnaghi Calissoni](#), [Cavaliere del Lavoro](#), presidente e amministratore delegato Gruppo Carvico e [Bruno Veronesi](#), presidente Emerito AIA, con Daniel Gros, direttore Institute for European Policymaking, Università Bocconi.



Un esempio della necessità di affrontare la questione industriale con un altro passo è, per Zobebe, quello che sta accadendo al settore dell'auto: «L'imposizione dell'elettrico ha messo a rischio e ignorato un primato come quello nel campo del motore endotermico, con conseguenze pesanti per tutta la filiera».

Nominati ogni anno (al massimo 25 per annata: l'ultima tornata pochi giorni fa) dal presidente della Repubblica, scelti nei settori dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, turismo e servizi, dell'artigianato e dell'attività creditizia e assicurativa, i [cavalieri del lavoro](#) - il cui presidente è [Maurizio Sella](#) - sono una rappresentanza poco numerosa, ma estremamente qualificata: l'onorificenza è riservata a chi abbia "contribuito in modo significativo con l'attività d'impresa alla promozione dell'economia nazionale e, con elevato impegno ad una responsabilità etica e sociale, al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro del Paese".

Hub digitale 160

Tutte le iniziative dedicate ai 160 anni del Sole 24 Ore
Scopri di più →



ABBONAMENTO 2

mesi di prova a 1,00 €
Scopri di più →



In questa veste «vogliamo portare un contributo di competenza e visione», sottolinea Zobebe, presidente del Gruppo Triveneto della Federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro che quest'anno organizza il convegno nazionale.

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI [presidente](#) [Unione Europea](#) [Bocconi](#) [Enrico Zobebe](#) [Venezia](#)

Loading...

Brand connect

Loading...

I prossimi eventi



Tutti gli eventi →

Newsletter

Notizie e approfondimenti sugli avvenimenti politici, economici e finanziari.

Iscriviti

I video più visti

Le foto più viste



TORNA ALL'INIZIO

Il gruppo

Gruppo 24 ORE
Radio24
Radiocor
24 ORE Professionale

Il sito

Italia
Mondo
Economia
Finanza
Tecnologia
Cultura
Motori
Moda

Quotidiani digitali

Fisco
Diritto
Lavoro
Enti locali & Edilizia

Link utili

Shopping24
L'Esperto risponde
Strumenti
Ticket 24 ORE

Abbonamenti

Abbonamenti al quotidiano
Abbonamenti da rinnovare

Abbonati

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

https://www.ilsole24ore.com/radiocor/nRC_07.06.2025_12.15_242

Vai alla navigazione principale
Vai al contenuto
Vai al footer

☰ 🔍 **Radiocor** Ue: Aleotti, Bruxelles guardi a produzione non solo a regole mercato f X in ...

In Evidenza Criptovalute Spread BTP-Bund FTSE-MIB Petrolio 24+ [Abbonati](#) 👤 Accedi

Pubblicità

Radiocor
Ue: Aleotti, Bruxelles guardi a produzione non solo a regole mercato
7 giugno 2025

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Venezia, 7 giu - "Dalla Ue mi aspetto una politica industriale, ad esempio per il settore pharma, che ci aiuti a crescere. Invece, se prendiamo solo gli ultimi 12 mesi, abbiamo avuto proposte di taglio del periodo di copertura della proprieta' intellettuale sui farmaci, che porterebbero le imprese Ue ad avere la tutela piu' ridotta al mondo. Gli Stati Uniti non hanno questa riduzione, la Cina non ha questa riduzione. Questa scelta permetterebbe di copiare prima i farmaci con la conseguenza di un piu' rapido abbassamento dei prezzi e molto altro ancora".

Così Lucia Aleotti, presidente di Pharmafin - Menarini Group Holding e vicepresidente per il Centro Studi Confindustria durante il suo intervento al convegno nazionale dei Cavalieri del Lavoro dal titolo "L'Europa che Vogliamo", in corso presso la Fondazione Cini di Venezia.

"Ma non e' finita qui - aggiunge Aleotti - la Ue ha approvato una norma che prevede l'obbligo per il settore farmaceutico e quello cosmetico di disinquinare l'80% dei fiumi europei e non perche' noi sversiamo nei fiumi i nostri scarti di produzione ma perche' i pazienti introducono nel sistema fognario, con il consumo, alcune molecole. La proliferazione degli oneri ci costringe a rinunciare ad esempio ad all'assunzione di ricercatori, e con meno ricercatori creiamo meno farmaci, meno competitivita', e meno garanzie per la salute. Sono convinta invece che l'Europa debba guardare con maggiore attenzione alla produzione e non solo alla tutela del mercato perche' e' proprio la produzione che da' poi lavoro, da' ricchezza e da' protezione sociale ai nostri ragazzi".

Col-ric

(RADIOCOR) 07-06-25 12:15:21 (0242)SAN,EURO 5 NNNN

Le ultime da Radiocor

7 giugno, 13:58
*** Acea: cda avvia esame offerta Eni Plenitude su Acea Energia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4517

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.rainews.it/articoli/2025/06/mattarella-rafforzare-le-istituzioni-europee-566b484b-fe41-4d45-b5cf-fd904524b5d6.html>

Mattarella: "Rafforzare le istituzioni europee"

Il Capo dello Stato ha auspicato il rafforzamento di competenze per renderle in grado di far esercitare all'Europa un ruolo nella vicenda internazionale, inclusi temi rilevanti come la politica estera e difesa"

07/06/2025

Sergio Mattarella 06_06_25

La governance dell'Unione europea" è gravata dalla frammentazione di interessi nazionali che appesantiscono i processi decisionali delle istituzioni comunitarie delle quali, al contrario, si auspica il rafforzamento di competenze per renderle in grado di far esercitare all'Europa un ruolo nella vicenda internazionale, inclusi temi rilevanti come la politica estera e di difesa".

E' quanto affermato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel messaggio di saluto inviato oggi al convegno della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, in corso alla fondazione Cini a Venezia.

Sergio Mattarella e Ursula von der Leyen a Brussels, 21 maggio 2025

Sergio Mattarella e Ursula von der Leyen a Brussels, 21 maggio 2025 (Ansa)

"Il contesto internazionale, i conflitti aperti, l'appannamento delle convenzioni e delle attività internazionali basate su principi di cooperazione, rendono più che mai prezioso il ruolo della Unione Europea, fattore di stabilità, progresso e pace", ha proseguito il Presidente della Repubblica nel messaggio inviato al Presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, Maurizio Sella.

"Il Convegno organizzato dalla Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro- ha aggiunto- appare dunque di particolare attualità, legando il futuro dell'Europa al ruolo delle società civili che la vivificano. 'L'Europa che vogliamo' è l'interrogativo al centro del dibattito, con la funzione che l'economia europea può svolgere, a seguito della positiva esperienza del programma Next Generation EU, per investimenti comuni diretti alla innovazione e alla crescita di competitività del continente".

"Nell'esprimere apprezzamento per l'iniziativa e per il contributo di riflessione che ne deriverà, rivolgo a tutti i presenti un cordiale saluto", ha concluso.

LEGGI ANCHE:

Ue, Mattarella con Ursula von der Leyen: "Spetta a questa Commissione fare un salto di qualità"

Manovra e Ue, questi i temi del pranzo tra Mattarella e Meloni al Quirinale

Mattarella: "Sui migranti servono scelte condivise della Ue"

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

https://www.corriere.it/economia/finanza/25_giugno_07/i-cavalieri-del-lavoro-ora-una-svolta-gli-stati-uniti-d-europa-97f43ddd-5411-4b3a-bb40-eb5daae87xlk.shtml

CORRIERE DELLA SERA **L'Economia** ABBONATI Accedi

FTSE MIB **0%** FTSE IT All Share **0%** CAC 40 **+0,19%** DAX 40 **-0,08%** FTSE 100 **+0,31%** Dow Jones **+1,05%** NASDAQ **+0,99%** Spread BTP-Bund **95,00**

Finanza

TASSE CONSUMI CASA LAVORO TRASPORTI IMPRESE LIFE PENSIONI CHIEDI ALL'ESPERTO GUIDE CALCOLATORI INNOVAZIONE OPINIONI

13:58 *** Acea: cda avvia esame offerta Eni Plenitude su Acea Energia	13:38 Energia: Orsini, costo e' problema nazionale, occorre	09:27 Dazi: lunedì' a Londra incontro delegazioni Usa-Cina, parteciperanno	19:22 Borsa: Europa positiva in settimana della Bce, Milano (+1,3%) la
--	--	---	---

IN EVIDENZA

Referendum, come votare oggi e domani: i 5 quesiti e le ragioni del Sì e del No

L'INCONTRO ALLA FONDAZIONE CINI

I Cavalieri del Lavoro: ora una svolta, gli Stati Uniti d'Europa

di Marco Sabella

Patuelli (Abi): in Europa costo del denaro dimezzato rispetto agli Usa. Più trasparenza per sbloccare il Mes



Il presidente dei Cavalieri del Lavoro, Maurizio Sella

«È necessario costruire un'Europa visibile, solida e viva». Con il richiamo «alto» ad una citazione di Luigi Einaudi si è aperto ieri il convegno della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, presieduta da Maurizio Sella, che si è svolto alla Fondazione Cini di Venezia sul tema «L'Europa che vogliamo». «L'Europa, anche se ancora incompiuta, è un miracolo della storia: 27 nazioni sovrane che scelgono ogni giorno di condividere valori, regole e responsabilità. Occorre adesso fare un secondo miracolo: **fare in modo che il 2026 sia il primo anno degli Stati Uniti d'Europa**», ha sottolineato nel suo intervento Maurizio Sella. A dibattere dei temi cruciali legati alla necessità dare una «governance» più efficace alle



La chiamata-truffa al dipendente di Pliad: ecco come funziona lo «spoofing»

Istituzioni europee, figure di spicco dell'imprenditoria e del mondo accademico italiano, **tra cui molti Cavalieri del Lavoro, come il presidente dell'Abi Antonio Patuelli, il presidente esecutivo del Rina Ugo Salerno, il presidente dell'Università di Trento Franco Bernabé, l'ex presidente di Confindustria Antonio D'Amato.**

IDENTITÀ DIGITALE

Spid a pagamento? Zangrillo rassicura: «La carta d'identità elettronica europea lo sostituirà. Gratis»



di **Redazione Economia**

Più attenzione alle imprese

La sfida politica ed economica che sta affrontando l'Europa in questi mesi sotto il profilo della sicurezza militare e della minaccia al libero scambio e alla crescita economica rappresentata dai dazi Usa richiede una risposta comune rapida, articolata e decisa. **I punti focali individuati nel corso del convegno sono la necessità del superamento dell'unanimità nelle decisioni, la creazione di un debito comune e la semplificazione di norme e procedure.** «L'Europa in questi anni è sempre stata molto attenta ai diritti dei consumatori ma troppo poco alle necessità delle imprese e alla creazione di campioni europei che possano competere alla pari con Cina, Stati Uniti ed economie emergenti», ha sottolineato Ugo Salerno.

POLITICA ECONOMICA

Trump attacca di nuovo la Fed: «Deve abbassare i tassi». E rivela: «Presto dirò il nome del nuovo capo»



di **Redazione Economia**

Stabilità e crescita: Eurobond e Mes

L'economista Veronica De Romanis, docente alla Luiss e alla Stanford University, ha insistito sulla necessità di andare verso l'emissione di eurobond, la cui raccolta deve essere gestita centralmente per politiche di investimento e di difesa comune da parte della Commissione. «Fondamentale l'approvazione del Mes». **Un tema raccolto dal presidente Antonio Patuelli che ha sottolineato la necessità di dare una maggiore trasparenza ai meccanismi di funzionamento del Mes, il meccanismo europeo di stabilità.** Patuelli ha valorizzato i risultati fin qui raggiunti dalla moneta unica. «In un anno la Bce ha attuato otto manovre di riduzione dei tassi e oggi il costo del denaro in Europa è di fatto la metà di quello di Usa e Regno Unito». Gli strumenti per progredire su progetti comuni già adesso ci sono ha voluto ricordare Franco Bernabé. «Integrazione differenziata e cooperazione rafforzata consentono di fare cose che le regole dell'unanimità non permettono. Anche valorizzare i 33mila miliardi dello stock di risparmio europeo rappresenta una sfida».

LEGGI ANCHE

- I Cavalieri del Lavoro: ora una svolta, gli Stati Uniti d'Europa

Le Guide
Le guide per approfondire i temi più discussi

Ricerca un termine nelle guide

COMPRAVENDITA IMMOBILI
LEGGE 104
F. E. C. F.

VEDI TUTTE LE GUIDE

Chiedi all'Esperto
Dubbi su casa, tasse, risparmio, pensioni? Leggi le risposte e scrivi la tua domanda

Bonus 50% inferriate
Risponde Maurizio Tarantino

Bonus edilizi e residenza
Risponde Claudia Iozzo

Detrazioni spese universitarie
Risponde Claudia Iozzo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4517

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

<https://www.ilpiccolo.it/nordest/veneziana-cavalieri--stati-uniti-europa-contro-crisi-mondiali-b9vg0swz>

IL PICCOLO

HomeNordest

I Cavalieri del Lavoro lanciano da Venezia gli Stati Uniti d'Europa: «Più forti contro le crisi mondiali»

Il convegno ospitato alla Fondazione Cini, protagonisti da Franco Bernabè ad Antonio Patuelli, Gli imprenditori del Nord Est: «Meno burocrazia, più decisionalità»

Camilla Gargioni

07 giugno 2025
3' di lettura



Interpress/M. Tagliapietra Venezia 07.06.2025.- Convegno, L'EUROPA CHE VOGLIAMO. San Giorgio.

Semplificare la burocrazia europea, togliere il voto all'unanimità per permettere ai Paesi membri che possono avanzare più in fretta di farlo, rafforzare l'emissione di debito comune. Sono le tre **proposte** lanciate ieri dai **Cavalieri del Lavoro**, riuniti in convegno nazionale alla Fondazione Cini sull'Isola di San Giorgio, condivise e sostenute anche dai Cavalieri del Nord Est. «**Non c'è un futuro favorevole per l'Italia se non è parte dell'Europa**, da qui nascono le nostre proposte», sottolinea Maurizio Sella, presidente della federazione nazionale cavalieri del lavoro, «occorre fare in modo che fare in modo che il 2026 sia il primo anno degli Stati Uniti d'Europa».

L'Europa che vogliamo

Il convegno **“L'Europa che vogliamo”**, nella sua prima forma, era intitolato “L'Europa che non c'è”. «In questi continui e terribili cambiamenti, soprattutto negli ultimi sei mesi, l'Europa brilla per il suo silenzio e assenza, non stiamo sentendo interventi chiari in campo economico o politico, c'è sempre più individualismo», afferma Enrico Zobe, presidente del gruppo triveneto della Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro, «l'Europa è **un attore incompleto**».

Che fare, quindi? Nel suo messaggio di saluto, il **presidente della Repubblica Sergio Mattarella** rimarca il ruolo dell'Ue come fattore di stabilità, progresso e pace. «L'incontro vuole mettere a fuoco le questioni della governance dell'Unione, gravata dalla frammentazione di interessi nazionali che appesantiscono i processi decisionali delle istituzioni comunitarie delle quali, al contrario, si auspica il **rafforzamento**», le parole di Mattarella.

Tajani: «Parola d'ordine sburocratizzazione»

Per il **ministro degli Esteri Antonio Tajani**, intervenuto solo virtualmente al convegno, la parola d'ordine deve essere la **sburocratizzazione**. «L'Europa deve essere motore di crescita e competitività, cominciando dalla semplificazione e dalla riduzione dei costi di produzione, soprattutto quelli energetici. Serve una vera politica industriale comune».

Tra le voci dei Cavalieri, infatti, si sente più volte la necessità di un'Europa forte. Una promessa che arriva dalla voce della presidente del Parlamento europeo **Roberta Metsola**: «L'Europa che vogliamo è **più forte, competitiva, giusta**. Siamo al vostro fianco per semplificare ed essere all'altezza delle sfide globali».

Patuelli: «Manca una costituzione comune»

Ma per avere un'Europa più forte, **manca innanzitutto una costituzione comune**. «Il problema dell'Ue è che è un'unione solo economica, e parziale», dice **Antonio Patuelli**, **presidente dell'Associazione Bancaria Italiana**, «la bocciatura della costituzione ne ha bloccato la crescita politica: l'Europa non c'è perché non ha competenze in difesa e politica estera». Non solo punti deboli, ma anche meriti. «Per anni ho dovuto contrastare la vulgata per cui l'Euro è catalizzatore di tutti i mali: in un anno la Bce ha fatto otto manovre di riduzione dei tassi, ora sono la metà di quelli americani e britannici».



Bernabé: «I dazi? Uno stimolo in più»

«Dobbiamo rimboccarci le maniche», dichiara senza mezzi termini **Franco Bernabé**, **presidente di Techvisory e dell'Università di Trento**, «i problemi con i dazi devono essere uno stimolo in più: questa situazione offre opportunità straordinarie per l'Europa e va vissuta con determinazione e capacità di immaginazione. L'Europa deve puntare sulla domanda interna».

Voci del Nord Est

Gli imprenditori del Nord Est condividono le proposte lanciate durante il convegno. Che Europa si vorrebbe, quindi, a Nord Est? «Un'Europa più Europa, ma diversa», afferma il **presidente del gruppo Banca Finint e presidente di Save Enrico Marchi**. «dove ci sia meno burocrazia, che sia agile a rispondere a una situazione mondiale di grande complessità e in costante evoluzione. Un'Europa attrezzata a rispondere meglio: da qui nasce la proposta di

togliere il voto all'unanimità, di dar vita a una comunità europea di difesa. Un'Europa che crei occasioni di sviluppo per le imprese».

Maria Cristina Piovesana, presidente e amministratore delegato di Alf Group, riflette sui problemi legati all'approvvigionamento energetico. «L'energia diventa un problema quando in Italia costa il cinquanta per cento in più di Germania e Spagna. L'Europa deve essere capace di **essere protagonista**, con **scelte veloci** e conoscendo le caratteristiche di quella che è l'economia su cui si basa il continente. Per questo certe decisioni, non solo riguardo la difesa ma anche l'energia, dovrebbero andare all'Europa».

Riproduzione riservata © Il Piccolo

LEGGI ANCHE

Trasporto casette olimpiche, Alemagna chiusa di notte fino al 5 settembre



Pinguini a Treviso, 60 cavalli restano all'ippodromo nonostante il concerto



Pentecoste a Lignano: la musica è troppo alta, il prete interrompe la messa



VIDEO

Caso Resinovich, il tragitto di Liliana da casa all'ex Opp: il video racconto



Giro d'Italia, la caduta del gruppo in via Marconi a Gorizia



Giro d'Italia, lo spettacolo delle Freccie Tricolori a Gorizia/Nova Gorica



Giro d'Italia, i corridori sfrecciano per Gorizia e Nova Gorica

Pubblico in festa per il passaggio del Giro al traguardo volante di Manzano

IL PICCOLO

GERENZA Nord Est Multimedia S.p.a.
PRIVACY Nord Est Multimedia S.p.a. - Sestiere Santa Croce 563, Venezia. Cap. Soc. i.v. Euro 1.432.522,00 C.F. 05412000266 e REA VE-454332
I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

Per qualsiasi necessità o domanda, il nostro servizio clienti è a tua completa disposizione.
Puoi contattarci al numero **02 89362545** o scrivendo una mail a servizioclienti@grupponem.it.

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

<https://www.nuovavenezia.it/nordest/veneziana-cavalieri--stati-uniti-europa-contro-crisi-mondiali-b9vg0swz>



HomeNordest

I Cavalieri del Lavoro lanciano da Venezia gli Stati Uniti d'Europa: «Più forti contro le crisi mondiali»

Il convegno ospitato alla Fondazione Cini, protagonisti da Franco Bernabé ad Antonio Patuelli. Gli imprenditori del Nord Est: «Meno burocrazia, più decisionalità»

Camilla Gargioni

07 giugno 2025
3' di lettura



Interpress/M. Tagliapietra Venezia 07.06.2025.- Convegno, L'EUROPA CHE VOGLIAMO. San Giorgio.

Semplificare la burocrazia europea, togliere il voto all'unanimità per permettere ai Paesi membri che possono avanzare più in fretta di farlo, rafforzare l'emissione di debito comune. Sono le tre **proposte** lanciate ieri dai **Cavalieri del Lavoro**, riuniti in convegno nazionale alla Fondazione Cini sull'Isola di San Giorgio, condivise e sostenute anche dai Cavalieri del Nord Est. «**Non c'è un futuro favorevole per l'Italia se non è parte dell'Europa**, da qui nascono le nostre proposte», sottolinea Maurizio Sella, presidente della federazione nazionale cavalieri del lavoro, «occorre fare in modo che fare in modo che il 2026 sia il primo anno degli Stati Uniti d'Europa».

L'Europa che vogliamo

Il convegno **“L'Europa che vogliamo”**, nella sua prima forma, era intitolato “L'Europa che non c'è”. «In questi continui e terribili cambiamenti, soprattutto negli ultimi sei mesi, l'Europa brilla per il suo silenzio e assenza, non stiamo sentendo interventi chiari in campo economico o politico, c'è sempre più individualismo», afferma Enrico Zobe, presidente del gruppo triveneto della Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro, «l'Europa è **un attore incompleto**».

Che fare, quindi? Nel suo messaggio di saluto, il **presidente della Repubblica Sergio Mattarella** rimarca il ruolo dell'Ue come fattore di stabilità, progresso e pace. «L'incontro vuole mettere a fuoco le questioni della governance dell'Unione, gravata dalla frammentazione di interessi nazionali che appesantiscono i processi decisionali delle istituzioni comunitarie delle quali, al contrario, si auspica il **rafforzamento**», le parole di Mattarella.

Tajani: «Parola d'ordine sburocratizzazione»

Per il **ministro degli Esteri Antonio Tajani**, intervenuto solo virtualmente al convegno, la parola d'ordine deve essere la **sburocratizzazione**. «L'Europa deve essere motore di crescita e competitività, cominciando dalla semplificazione e dalla riduzione dei costi di produzione, soprattutto quelli energetici. Serve una vera politica industriale comune».

Tra le voci dei Cavalieri, infatti, si sente più volte la necessità di un'Europa forte. Una promessa che arriva dalla voce della presidente del Parlamento europeo **Roberta Metsola**: «L'Europa che vogliamo è **più forte, competitiva, giusta**. Siamo al vostro fianco per semplificare ed essere all'altezza delle sfide globali».

Patuelli: «Manca una costituzione comune»

Ma per avere un'Europa più forte, **manca innanzitutto una costituzione comune**. «Il problema dell'Ue è che è un'unione solo economica, e parziale», dice **Antonio Patuelli**, **presidente dell'Associazione Bancaria Italiana**, «la bocciatura della costituzione ne ha bloccato la crescita politica: l'Europa non c'è perché non ha competenze in difesa e politica estera». Non solo punti deboli, ma anche meriti. «Per anni ho dovuto contrastare la vulgata per cui l'Euro è catalizzatore di tutti i mali: in un anno la Bce ha fatto otto manovre di riduzione dei tassi, ora sono la metà di quelli americani e britannici».



Bernabé: «I dazi? Uno stimolo in più»

«Dobbiamo rimboccarci le maniche», dichiara senza mezzi termini **Franco Bernabé**, **presidente di Techvisory e dell'Università di Trento**, «i problemi con i dazi devono essere uno stimolo in più: questa situazione offre opportunità straordinarie per l'Europa e va vissuta con determinazione e capacità di immaginazione. L'Europa deve puntare sulla domanda interna».

Voci del Nord Est

Gli imprenditori del Nord Est condividono le proposte lanciate durante il convegno. Che Europa si vorrebbe, quindi, a Nord Est? «Un'Europa più Europa, ma diversa», afferma il **presidente del gruppo Banca Finint e presidente di Save Enrico Marchi**. «dove ci sia meno burocrazia, che sia agile a rispondere a una situazione mondiale di grande complessità e in costante evoluzione. Un'Europa attrezzata a rispondere meglio: da qui nasce la proposta di

togliere il voto all'unanimità, di dar vita a una comunità europea di difesa. Un'Europa che crei occasioni di sviluppo per le imprese».

Maria Cristina Piovesana, presidente e amministratore delegato di Alf Group, riflette sui problemi legati all'approvvigionamento energetico. «L'energia diventa un problema quando in Italia costa il cinquanta per cento in più di Germania e Spagna. L'Europa deve essere capace di **essere protagonista**, con **scelte veloci** e conoscendo le caratteristiche di quella che è l'economia su cui si basa il continente. Per questo certe decisioni, non solo riguardo la difesa ma anche l'energia, dovrebbero andare all'Europa».

Riproduzione riservata © La Nuova Venezia

LEGGI ANCHE

Trasporto casette olimpiche, Alemagna chiusa di notte fino al 5 settembre



Pinguini a Treviso, 60 cavalli restano all'ippodromo nonostante il concerto



Pentecoste a Lignano: la musica è troppo alta, il prete interrompe la messa



VIDEO

Pubblico in festa per il passaggio del Giro al traguardo volante di Manzano



Al traguardo di Gorizia/Nova Gorica suona la fanfara della Brigata Pozzuolo



Ridley Scott in Consiglio, set blindato per The Dog Stars: il nostro video racconto



Tenta la rapina con un martello, scacciato a colpi di "mocio"



La pergamena di accettazione di Papa Leone XIV è stata realizzata a Cividale



07/06/2025 ANTENNA 3 NORDEST
A3 NEWS - 13:00 - Durata: 00.06.28

Link al video: https://media.datastampa.it/media/20250607/20250607-ANTENNA_3_NORDEST-A3_NEWS_1300-144516551m.mp4



Conduttore: ARBOIT CRISTIAN - Servizio di: FOIS FILIPPOAssemblea nazionale dei Cavalieri del Lavoro a Venezia, l'appello dei cavalieri: "L'Europa sia più forte".

Intervista a Maurizio Stella (Federazione Cavalieri del Lavoro a Venezia); Enrico Zobele (gruppo triveneto Cavalieri del Lavoro a Venezia).

07/06/2025 ANTENNA 3 NORDEST
TG VENEZIA - 19:00 - Durata: 00.02.22

Link al video: https://media.datastamp.it/media/20250607/20250607-ANTENNA_3_NORDEST-TG_VENEZIA_1900-195309342m.mp4



Conduttore: ARBOIT CRISTIAN - Servizio di: FOIS FILIPPO - PEZZO FRANCESCA Lavoro. Si è tenuto oggi a Venezia il Convegno Nazionale dei Cavalieri del Lavoro.

Intervista a Maurizio Sella (presidente Nazionale Cavalieri del lavoro), Antonio Patuelli (Presidente Associazione Bancaria Italiana), Enrico Zobe (Presidente Cavalieri del Lavoro Triveneto)

07/06/2025 RADIO TRE

GR 3 - 18:45 - Inizio selezione: 18:48:50 - Durata: 00.00.30

Link al video: https://media.datastampa.it/media/20250607/20250607-radio_tre-gr_3_1845-192842269m.mp4



Conduttore: CARAFA MAURELIA - Servizio di: ... - Da: samper

Politica. Nuovo invito di Sergio Mattarella (presidente della Repubblica) a rafforzare le istituzioni europee con un messaggio al convegno dei Cavalieri del Lavoro.

07/06/2025 RADIO UNO

GR 1 - 13:00 - Inizio selezione: 13:07:40 - Durata: 00.00.26

Link al video: https://media.datastampa.it/media/20250607/20250607-radio_uno-gr_1__1300-132048213m.mp4



Conduttore: ANDREOLI ALICE - Servizio di: ... - Da: alebel

Cavalieri del Lavoro. Il messaggio di Sergio Mattarella (presidente della Repubblica) sulla governance europea.

07/06/2025 RAI 1

TG1 - 13:30 - Inizio selezione: 13:34:59 - Durata: 00.00.22

Link al video: https://media.datastampa.it/media/20250607/20250607-rai_1-tg1_1330-134510448m.mp4



Conduttore: CERVELLI PAOLA - Servizio di: ... - Da: simlaf

UE. In un messaggio alla Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, Sergio Mattarella (Pres. della Repubblica) auspica un rafforzamento delle istituzioni comunitarie.

07/06/2025 RAI 2

TG2 - 20:30 - Inizio selezione: 20:43:41 - Durata: 00.00.28

Link al video: https://media.datastampa.it/media/20250607/20250607-rai_2-tg2_2030-205434467m.mp4



Conduttore: MARTINELLI MAURIZIO - Servizio di: ... - Da: pascol

Politica. Capo dello Stato Sergio Mattarella ha inviato messaggio alla Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro.

07/06/2025 RAI 3

TG3 - 14:25 - Inizio selezione: 14:33:04 - Durata: 00.00.26

Link al video: https://media.datastampa.it/media/20250607/20250607-rai_3-tg3_1425-144039570m.mp4



Conduttore: FRANGIONE ANNA - Servizio di: ... - Da: fravas

Politica. Capo dello Stato Sergio Mattarella chiede unità all'Europa in un messaggio inviato alla Federazione Nazionale Cavalieri del Lavoro.

L'EUROPA CHE VOGLIAMO

7 giugno 2025
VENEZIA



CONVEGNO NAZIONALE DEI CAVALIERI DEL LAVORO FONDAZIONE GIORGIO CINI, SALONE DEGLI ARAZZI



Dopo oltre 70 anni di progressi nel campo dell'integrazione economica, l'Unione europea non ha ancora completato la sua maturazione in un soggetto politico in grado di competere con le grandi potenze globali. La crescente competizione internazionale rende sempre più urgente sviluppare gli aspetti economici, industriali e istituzionali del processo di integrazione.

Se vogliamo mitigare il rischio di indebolimento complessivo dell'Unione europea, la nuova legislatura europea dovrà in primo luogo affrontare e risolvere le sfide della sicurezza economica, del rilancio della competitività e dell'attuale deficit di governabilità.

Sarà necessaria una forte determinazione politica ma anche grande dose di realismo per dare concretezza ad un programma di lavoro all'altezza delle sfide del contesto interno e internazionale.

A condizione che si convenga che l'Unione europea non deve essere percepita come un vincolo e come un impedimento ma come una straordinaria opportunità.

Questo lo spirito a cui si ispira il nostro Convegno Nazionale che si svilupperà attraverso diversi panel.

Il dibattito si aprirà con una riflessione sul ruolo dell'Unione europea nella competizione economica globale, in particolare nei confronti di Stati Uniti e Cina. Per affermarsi in questo scenario, l'Unione deve puntare su innovazione digitale, ricerca tecnologica e una maggiore competitività, sia interna che internazionale.

"Next Generation EU" può rappresentare un esempio virtuoso di investimenti pubblici comuni, da replicare in futuro per sostenere la crescita e la resilienza economica europea.

Un secondo tema centrale sarà la nuova politica industriale europea, alla luce delle sfide poste da dipendenze strategiche, costi crescenti di energia e materie prime, nonché dalla limitata disponibilità di risorse finanziarie e umane.

Per colmare i ritardi di competitività e produttività accumulati, l'Unione europea deve rafforzare le proprie capacità produttive interne, eliminare le barriere al completamento del mercato unico e sviluppare partenariati commerciali innovativi a livello internazionale. Al tempo stesso, è essenziale proteggere gli standard sociali e ambientali che rendono il modello europeo un punto di riferimento credibile e attrattivo, sia per i cittadini che a livello globale.

In ultimo, sarà affrontata la questione dell'efficacia e della credibilità dei meccanismi istituzionali dell'Unione, messi alla prova dallo spostamento delle decisioni strategiche verso le istituzioni intergovernative.

In un contesto di crescente frammentazione degli interessi nazionali e di influenza esterna, la regola del consenso si è trasformata in un ostacolo a decisioni rapide e chiare. L'idea di un "governo politico" dell'Unione europea torna attuale, ma realizzarlo attraverso la riforma dei Trattati appare improbabile. Sarà quindi necessario esplorare soluzioni alternative, come il rafforzamento delle competenze delle istituzioni comunitarie, l'ampliamento dell'uso del voto a maggioranza qualificata e l'adozione di modelli di integrazione differenziata.

L'EUROPA CHE VOGLIAMO

7 giugno 2025
VENEZIA



Ore 8.45 - Registrazione dei partecipanti

Ore 9.15 - Saluti istituzionali, Presentazione e Apertura del Convegno

Enrico Zobe, Presidente Gruppo Triveneto Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro

Videomessaggio della Presidente del Parlamento europeo, **Roberta Metsola**



I SESSIONE

L'Unione europea potenza economica globale fra innovazione e investimenti comuni

- **Marco Buti**, Titolare della cattedra Tommaso Padoa-Schioppa, Centro Robert Schuman dell'Istituto Universitario Europeo (IUE)
- **Veronica De Romanis**, Professoressa di economia europea, Luiss Guido Carli e Stanford University
- **Antonio Patuelli**, Cavaliere del Lavoro, Presidente Associazione Bancaria Italiana
- **Ugo Salerno**, Cavaliere del Lavoro, Presidente Esecutivo RINA
- **Paola Subacchi**, Professore e titolare della cattedra di Debito Sovrano e Finanza, Sciences Po

II SESSIONE

Verso una nuova politica industriale europea: le sfide dell'impresa

- **Lucia Aleotti**, Cavaliere del Lavoro, Presidente Pharmafin - Menarini Group Holding
- **Marco Bonometti**, Cavaliere del Lavoro, Presidente OMR Automotive
- **Laura Colnaghi Calissoni**, Cavaliere del Lavoro, Presidente e Amministratore Delegato Gruppo Carvico
- **Daniel Gros**, Direttore Institute for European Policymaking, Università Bocconi
- **Bruno Veronesi**, Cavaliere del Lavoro, Presidente Emerito AIA

Intervento

Antonio Tajani, Vice Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

III SESSIONE

Nuove istituzioni per governare la competitività

- **Rosa Balfour**, Direttrice Carnegie Europe
- **Franco Bernabè**, Cavaliere del Lavoro, Presidente Techvisory, Presidente Università di Trento
- **Antonio D'Amato**, Cavaliere del Lavoro, Presidente e Amministratore Delegato Seda International Packaging Group
- **Michl Ebner**, Cavaliere del Lavoro, Presidente e Amministratore Delegato Gruppo Athesia
- **Nicoletta Pirozzi**, Responsabile del programma "UE, politica e istituzioni" e responsabile delle relazioni istituzionali, Istituto Affari Internazionali (IAI)

Ore 13.00 - Conclusioni

Maurizio Sella, Presidente Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro

Moderatrice dell'evento: **Tonia Cartolano**, Caporedattrice Sky TG24

Partner scientifico: Istituto Affari Internazionali (IAI)

Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro
Gruppo Triveneto

Segreteria organizzativa: convegnovenezia2025@cavalieridellavoro.it – 351 4662025